

528.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Attività produttive.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Perrotta 1-00397	15875	Labate 5-03592	15882
Polledri 1-00398	15875	Caparini 5-03593	15883
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Milanese 4-11287	15884
<i>Interpellanza:</i>		Rosato 4-11299	15885
Fragalà 2-01341	15876	Raisi 4-11300	15886
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Beni e attività culturali.	
Delmastro Delle Vedove 3-03834	15877	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Barbieri Emerenzio 3-03831	15886
Fragalà 4-11272	15877	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Sgobio 4-11294	15878	Rossiello 4-11292	15886
Lettieri 4-11296	15879	Difesa.	
Cossutta Maura 4-11302	15879	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Battaglia 4-11283	15887
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Economia e finanze.	
Galli Daniele 4-11298	15880	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Delmastro Delle Vedove 3-03833	15887
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cusumano 2-01342	15880	Annunziata 4-11274	15889
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Gianni Giuseppe 4-11278	15890
Realacci 4-11291	15881	Zacchera 4-11281	15890
		Gironda Veraldi 4-11289	15890
		Loddo Santino Adamo 4-11293	15892

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Folena	4-11275 15893	De Simone Titti	2-01343 15903
Cirielli	4-11279 15893	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Cannella	4-11282 15894	Delmastro Delle Vedove	3-03829 15903
Napoli Angela	4-11286 15895	Delmastro Delle Vedove	3-03830 15904
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		De Franciscis	4-11280 15904
Marinello	4-11270 15895	Rosato	4-11288 15905
Cusumano	4-11277 15896	Lavoro e politiche sociali.	
Rotundo	4-11290 15896	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Realacci	4-11301 15896	Ruggia	3-03828 15905
Interno.		Bellini	3-03832 15906
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Salute.	
Cialente	5-03590 15898	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Carli	5-03591 15898	Battaglia	4-11276 15906
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una interpel-	
Cirielli	4-11271 15899	lanza	15907
Giacco	4-11273 15899	Apposizione di firme ad interrogazioni	15907
Zanella	4-11284 15900		
Nesi	4-11285 15901		
Deiana	4-11295 15901		
Russo Spena	4-11297 15902		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il quarantunesimo « ostaggio » nel nome dell'Islam sta nelle galere dell'Arabia Saudita: l'indiano O' Connor è stato arrestato per aver cercato di predicare la fede cristiana;

O' Connor è stato arrestato il 25 marzo 2004 e per un giorno è stato torturato;

nei suoi confronti sono state formulate diverse accuse evidentemente infondate e risibili tra cui quella di vendere liquori,

impegna il Governo

ad intervenire presso le autorità dell'Arabia Saudita e ad attivare tutti i contatti possibili, anche presso le organizzazioni non governative, affinché l'« ostaggio » sia liberato.

(1-00397) « Perrotta, Campa, Spina Diana, Rosso, Daniele Galli, Zanetta, Alfredo Vito, Cosentino, Sardelli, Stradella, Brusco, Germanà, Palumbo, Di Teodoro, Borriello, Ciro Alfano, Sanza, Palmieri ».

La Camera,

premesso che:

l'Olanda, dopo essere stato il primo Paese al mondo a legalizzare l'eutanasia nel 2002, con un provvedimento della fine di agosto 2004 ha dato il via all'attuazione di un protocollo-intesa con la clinica universitaria di Groningen autorizzandola ad applicare l'interruzione della vita anche di bambini sotto i 12 anni che soffrano di malattie incurabili;

il provvedimento permetterà dunque la cosiddetta « dolce morte » anche per neonati, che non sono certamente in grado di esprimere la propria opinione, mentre la stessa legge olandese sull'eutanasia prevede che sia il paziente a richiederla. Al contempo i genitori non sono autorizzati a chiedere l'eutanasia per i bambini, e quindi l'applicazione coinvolgerebbe esclusivamente i medici attraverso un giudizio meramente tecnico-scientifico;

il dibattito sull'eutanasia non riveste esclusivamente carattere scientifico, ma pone problematiche di ben altra portata a livello etico, morale, religioso, e trova il suo fondamento sulla concezione moderna del « diritto alla vita ». La scelta di difendere la vita non può ammettere eccezioni di nessun tipo in quanto appunto diritto originario, fondante e conaturato alla natura umana;

la Corte Europea dei diritti Umani di Strasburgo ha assunto una posizione chiara riguardo all'eutanasia, respingendo, nell'aprile 2002, la richiesta dell'inglese Diane Pretty, peraltro già respinta dalla Corte suprema britannica, di porre fine alla propria vita con l'aiuto del marito;

sulla decisione olandese tutto il mondo scientifico ed etico italiano ha assunto una chiara posizione di condanna: per il Ministro Sirchia « la situazione sembra sfuggire di mano al Governo olandese », perché « la soppressione della vita umana infrange un principio fondamentale e l'eutanasia dei bambini è ancora più grave perché questi non possono manifestare la propria volontà »; il ministro ha poi aggiunto che « una società bene organizzata deve proporsi l'obiettivo di rifuggire da ogni pratica di spegnimento della vita umana a qualsiasi livello e di adoperarsi, al contrario, per tutelare l'esistenza »;

chiara condanna da parte del presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori, Antonio Marziale, per il quale « non è ammissibile che la cultura occidentale resti silente davanti ad una simile capitolazione del valore della vita »;

nonché dal Presidente del Comitato italiano di bioetica, che arriva a parlare di « pseudo-eugenetica di Stato malcelata », sostenendo che « è una misura attraverso la quale si vuole giustificare la soppressione di vite che rappresentano un peso, anche economico, per la società ed il sistema sanitario »;

impegna il Governo:

ad adoperarsi nelle opportune sedi europee, ora ed in futuro, perché le decisioni dell'Olanda o di altri Paesi che permettano l'eutanasia non possano in nessun modo essere riconosciute come valore intrinseco europeo e come pratica compatibile con la dichiarazione europea dei diritti dell'Uomo;

a coinvolgere altri *partners* europei in una pubblica azione di censura e di pressione sulle autorità olandesi affinché recedano dal protocollo appena sottoscritto.

(1-00398) « Polledri, Cè, Francesca Martini, Lussana, Gibelli, Ballaman, Palmieri, Vascon, Didonè, Guido Dussin, Rizzi, Frigato ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il giorno 5 ottobre 2004, nel corso dell'udienza preliminare al processo per l'omicidio del professor Marco Biagi da parte delle Brigate Rosse, il gup di Bologna, Rita Zaccariello — lo stesso giudice che si era occupato del caso di Luca

Casarini, respingendo la richiesta della procura di sottoporlo all'obbligo di dimora e di firma — respingeva la richiesta di costituzione di parte civile presentata dall'Avvocatura dello Stato in nome della Presidenza del Consiglio dei ministri, del ministero del lavoro e delle politiche sociali e del ministero dell'interno;

la dottoressa Zaccariello, nell'ordinanza con la quale respingeva la richiesta dell'Avvocatura dello Stato, motivava così la sua decisione: « Lo Stato e per esso il Presidente del Consiglio dei ministri è persona offesa, legittimata a costituirsi parte civile sia quale organo di vertice dell'esecutivo sia quale soggetto che rappresenta la sintesi politica e di governo dello Stato-Comunità. Ai sensi dell'articolo 1 comma 4 della legge 3 gennaio 1991 n. 3, è nondimeno richiesto che tale costituzione avvenga previa autorizzazione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri. Pertanto, benché l'Avvocatura dello Stato abbia la rappresentanza *ex-lege* dell'amministrazione statale senza il bisogno di conferimento di apposita procura, per costituirsi parte civile nel processo penale per conto dello Stato deve fornire apposita documentazione da cui risulti l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri. In carenza di tale requisito la costituzione del Presidente del Consiglio dei ministri deve essere dichiarata inammissibile »;

la Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso una nota ufficiale comunicava che « La costituzione di parte civile era stata autorizzata dal sottosegretario di Stato con delega, Gianni Letta, il 15 luglio scorso. Il provvedimento reca il numero DAGL/14038 ed esprime compiutamente l'autorizzazione, che invece sembrerebbe non essere stata ritenuta efficace con l'ordinanza da ritenere errata in fatto e in diritto e gravemente lesiva degli interessi erariali »;

l'ordinanza del gup risultava immediatamente lesiva dei diritti dell'amministrazione;

l'Avvocatura dello Stato annunciava l'impugnazione dell'ordinanza del gup

nonché dal Presidente del Comitato italiano di bioetica, che arriva a parlare di « pseudo-eugenetica di Stato malcelata », sostenendo che « è una misura attraverso la quale si vuole giustificare la soppressione di vite che rappresentano un peso, anche economico, per la società ed il sistema sanitario »;

impegna il Governo:

ad adoperarsi nelle opportune sedi europee, ora ed in futuro, perché le decisioni dell'Olanda o di altri Paesi che permettano l'eutanasia non possano in nessun modo essere riconosciute come valore intrinseco europeo e come pratica compatibile con la dichiarazione europea dei diritti dell'Uomo;

a coinvolgere altri *partners* europei in una pubblica azione di censura e di pressione sulle autorità olandesi affinché recedano dal protocollo appena sottoscritto.

(1-00398) « Polledri, Cè, Francesca Martini, Lussana, Gibelli, Ballaman, Palmieri, Vascon, Didonè, Guido Dussin, Rizzi, Frigato ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il giorno 5 ottobre 2004, nel corso dell'udienza preliminare al processo per l'omicidio del professor Marco Biagi da parte delle Brigate Rosse, il gup di Bologna, Rita Zaccariello — lo stesso giudice che si era occupato del caso di Luca

Casarini, respingendo la richiesta della procura di sottoporlo all'obbligo di dimora e di firma — respingeva la richiesta di costituzione di parte civile presentata dall'Avvocatura dello Stato in nome della Presidenza del Consiglio dei ministri, del ministero del lavoro e delle politiche sociali e del ministero dell'interno;

la dottoressa Zaccariello, nell'ordinanza con la quale respingeva la richiesta dell'Avvocatura dello Stato, motivava così la sua decisione: « Lo Stato e per esso il Presidente del Consiglio dei ministri è persona offesa, legittimata a costituirsi parte civile sia quale organo di vertice dell'esecutivo sia quale soggetto che rappresenta la sintesi politica e di governo dello Stato-Comunità. Ai sensi dell'articolo 1 comma 4 della legge 3 gennaio 1991 n. 3, è nondimeno richiesto che tale costituzione avvenga previa autorizzazione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri. Pertanto, benché l'Avvocatura dello Stato abbia la rappresentanza ex-lege dell'amministrazione statale senza il bisogno di conferimento di apposita procura, per costituirsi parte civile nel processo penale per conto dello Stato deve fornire apposita documentazione da cui risulti l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri. In carenza di tale requisito la costituzione del Presidente del Consiglio dei ministri deve essere dichiarata inammissibile »;

la Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso una nota ufficiale comunicava che « La costituzione di parte civile era stata autorizzata dal sottosegretario di Stato con delega, Gianni Letta, il 15 luglio scorso. Il provvedimento reca il numero DAGL/14038 ed esprime compiutamente l'autorizzazione, che invece sembrerebbe non essere stata ritenuta efficace con l'ordinanza da ritenere errata in fatto e in diritto e gravemente lesiva degli interessi erariali »;

l'ordinanza del gup risultava immediatamente lesiva dei diritti dell'amministrazione;

l'Avvocatura dello Stato annunciava l'impugnazione dell'ordinanza del gup

nelle sedi opportune e la richiesta di costituzione di parte civile nelle successive fasi processuali al fine di dare piena tutela all'interesse che lo Stato ha a reprimere, con sanzioni penali e civili, un atto di terrorismo barbaro come quello che si sta giudicando a Bologna;

ad avviso dell'interpellante il rigetto della richiesta di costituirsi parte civile da parte dell'Avvocatura dello Stato in nome della Presidenza del Consiglio dei ministri è un errore giuridico che potrebbe derivare o dalla noncuranza della giurisprudenza, o dal pregiudizio politico certamente inammissibile in chi amministra la giurisdizione;

in nessun processo d'Italia l'Avvocatura dello Stato ha mai dovuto dimostrare l'atto di delega della pubblica amministrazione rappresentata nel processo, tranne che non sia sollevata una eccezione ad hoc dalle altre parti processuali;

nella fattispecie, nessuno dei difensori degli imputati aveva sollevato alcuna eccezione —:

se il Ministro della giustizia non ritenga di disporre una ispezione su quello che appare all'interpellante un grave e incredibile episodio di uso improprio della giurisdizione.

(2-01341)

« Fragalà ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il mensile di politica e di cultura *Area* n. 95 del mese di ottobre 2004, alla pagina 73, ha pubblicato un articolo dal titolo « Cara censura ti scrivo... lettere sovversive nell'Italia liberata » a firma di Dana Lloyd Thomas;

si apprende dunque che negli archivi della Presidenza del Consiglio dei ministri relativi agli anni 1944-1947 (oggi custoditi nell'Archivio centrale dello Stato) sono

state trasmesse le lettere censurate inviate dagli italiani e contenenti espressioni « sovversive »;

le lettere, nel clima di ritrovata democrazia, rappresentano uno sfogo collettivo e « pluralistico », nel senso che inneggiano al comunismo ed al fascismo, alla monarchia e alla repubblica e financo al separatismo siciliano;

la raccolta di corrispondenza censurata costituisce documentazione di eccezionale valore storico e politico;

essendo peraltro decorsi 60 anni, sembra potersi affermare che i destinatari della corrispondenza « censurata » e « sequestrata » mantengono intatto il diritto di ricevere le lettere loro indirizzate, essendo evidentemente venute meno le ragioni che ne avevano legittimato (posto che in effetti fosse legittimo) il sequestro;

peraltro l'archivio centrale dello Stato può trattenere, a fini storici, le copie delle lettere sequestrate —:

se non si ritenga doveroso, effettuate le debite ricerche dei destinatari, provvedere al recapito delle lettere censurate nel periodo 1944-1947 e tuttora custodite presso l'archivio centrale dello Stato, essendo venuta meno ogni ragione di sicurezza che, all'epoca, aveva indotto a censurare le lettere medesime. (3-03834)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia di bandiera Alitalia, proprio oggi in cui vi è stato il massimo sforzo del Governo per consentirne il salvataggio, il risanamento e il rilancio, allo scalo di Palermo di Punta Raisi, si è negativamente distinta nelle seguenti inammissibili anomalie:

a) il volo Palermo-Roma, con partenza alle ore 08,50 ha subito la sostituzione dell'aeromobile con un altro di minore capienza;

b) l'Alitalia ha praticato un clamoroso *overbooking*, accettando prenotazioni e vendendo biglietti per un numero di 44 posti in più rispetto a quelli previsti dall'aeromobile;

c) ancora, il personale di terra dell'Alitalia di Punta Raisi, resosi conto dell'incredibile operazione di *overbooking*, proibita anche nei Paesi del Terzo Mondo, ha ritenuto di coprire la vergognosa anomalia con una « toppa peggiore del buco », accettando una lista di passeggeri cosiddetti *vip*, con la emissione delle carte d'imbarco, senza la presentazione al banco del medesimo passeggero con il biglietto relativo e il documento di identificazione;

d) trenta minuti prima della partenza dell'aeromobile, il volo risultava completo e chiuso, tanto che alcuni passeggeri, presentatisi in orario ai banchi Alitalia sono rimasti esclusi dal volo, nonostante vantassero una regolare prenotazione collegata al possesso di un biglietto Alitalia;

e) i responsabili Alitalia di Palermo, nonostante tali gravi anomalie e tale incredibile stratagemma, fatto subire ai passeggeri regolarmente prenotati e puntualmente presentatisi ai banchi d'accettazione, hanno sostenuto il buon diritto della compagnia di praticare l'*overbooking* con il pretesto « dei prezzi ridotti praticati sul volo » e non hanno perciò voluto riproteggere i passeggeri sul volo successivo effettuato dalla compagnia Air-one con partenza da Palermo per Roma alle ore 09,50;

f) i numerosi passeggeri regolarmente prenotati e illecitamente esclusi dal volo attraverso l'artificio della pre-acettazione dei cosiddetti passeggeri *vip*, senza che si fossero neppure presentati ai banchi, sono stati costretti ad acquistare un nuovo biglietto Air-one per poter raggiungere Roma con il volo successivo. Alla beffa è seguito il danno;

secondo l'interrogante quanto sopra descritto rientra nell'ambito di comportamenti, consuetudini, prassi inaccettabili ed impresentabili che sono alla base del cattivo rapporto tra l'Alitalia e l'utenza, in spregio di ogni regola di mercato, con la conseguenza di continuare a trattare i cittadini come sudditi e gli utenti come « parco buoi » —:

quali iniziative si intendano adottare con riferimento a quanto descritto in premessa, e in particolare se non ritenga che l'ennesimo intervento dei contribuenti italiani per evitare il fallimento e la scomparsa dell'Alitalia, non imponga metodi di gestione e osservanza di regole che rilancino l'immagine e la credibilità della nostra compagnia di bandiera, superando quelle incrostazioni monopolistiche che l'hanno portata sull'orlo del baratro.

(4-11272)

SGOBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 12 ottobre 2004, il Ministro degli Italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, a commento della bocciatura di Rocco Buttiglione a Commissario Ue, espressa l'11 ottobre dalla Commissione Giustizia e Libertà pubbliche e Sicurezza dell'Europarlamento, ha testualmente affermato, in una nota ufficiale diffusa dallo stesso Ministero: « Purtroppo Buttiglione ha perso. Povera Europa: i c..... sono in maggioranza »;

a parere dell'interrogante, è intollerabile, incivile e vergognoso che un Ministro della Repubblica si esprima in termini così offensivi nei confronti di liberi cittadini;

la nostra Costituzione, come quella di ogni altro Paese europeo, impedisce ogni tipo di discriminazione sessuale;

a parere dell'interrogante, la presa di posizione del Ministro Tremaglia è ancora più grave perché è stata espressa su carta intestata del ministero —:

se, ritenendo grave e deplorabile quanto dichiarato da un Ministro del suo

governo, non ritenga opportuno intervenire, anche tenuto conto del fatto che la nota ufficiale reca la carta intestata del Ministero, al fine di dissociare il governo italiano dalla suddetta affermazione, che proietta in Europa un'immagine medievale del nostro Paese, che per fortuna non corrisponde alla realtà. (4-11294)

LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il miglioramento dei rapporti diplomatici tra Italia e Libia è sicuramente molto positivo;

esso può incidere non poco a frenare l'esodo verso il nostro Paese e può, altresì contribuire ad intensificare le relazioni culturali, economiche e commerciali tra i due Paesi;

tuttavia permangono alcune perplessità scaturenti dalle parole del colonnello Gheddafi che, secondo l'agenzia Ansa del 1° settembre 2004, avrebbe rinnovato la richiesta al nostro Paese di un indennizzo per risarcire il popolo libico;

il presidente Gheddafi, però, non ha più fatto parola delle somme dovute alle imprese italiane che da anni rivendicano le spettanze per forniture o lavori realizzati in Libia;

il Governo a suo tempo assicurò che i crediti delle imprese suddette sarebbero stati soddisfatti entro il 31 marzo 2003;

dagli incontri svoltisi in Libia alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri e di alcuni membri dell'esecutivo era legittimo aspettarsi una parola definitiva in merito; vi è stato invece il più assoluto silenzio —:

quale sia il contenuto dei colloqui avuti e degli accordi sottoscritti. (4-11296)

MAURA COSSUTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la riforma del Governo è stato costituito presso il ministero della giustizia

un dipartimento per la giustizia minorile come unico ed autonomo ufficio specializzato nell'importante compito, di alta rilevanza sociale, di tutela dei minori devianti;

ai sensi dell'articolo 4, comma 2, decreto legislativo n. 146 del 2000, per assumere incarichi di dirigenza generale presso il dipartimento è necessario possedere professionalità maturata nello specifico settore minorile norma speciale ed inderogabile emanata a salvaguardia dei diritti dei minori;

l'incarico attuale di capo dipartimento è stato conferito al cons. Rosario Priore, che nel suo curriculum professionale non risulta vantare un'esperienza specifica in materia minorile, richiesta espressamente dalla succitata norma legislativa, preferendolo ad altre candidature, tra le altre quelle offerte dal cons. Giuseppe Magno e cons. Francesco Malagnino, provenienti entrambi dal mondo della giustizia minorile e con esperienza specifiche maturate all'interno del dipartimento stesso;

dopo alcuni mesi nel corso dei quali gli uffici di dirigente generale sono rimasti vacanti, il Ministro ha provveduto alla nomina di dirigenti che, a quanto risulta all'interrogante, non hanno la specifica esperienza e professionalità in materia minorile, richiesta dalla legge, in violazione delle percentuali massime di riserva di posti a dirigenti esterni all'amministrazione minorile prevista dall'articolo 19, commi 5-bis e 6, decreto legislativo n. 165 del 2001 —:

in base a quali criteri il Ministro ha ritenuto di conferire le suddette nomine presso il dipartimento per la giustizia minorile;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire il rispetto delle percentuali di riserva di posti di dirigente esterni all'amministrazione prevista dal decreto legislativo n. 165 del 2001, che al riguardo non risultano essere state rispettate.

(4-11302)

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il riconoscimento e la tutela della dignità umana della persona e i suoi diritti, uguali e inalienabili, costituiscono il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;

il disconoscimento ed il disprezzo dei diritti umani rappresenta un'offesa alla coscienza dell'umanità;

l'evoluzione internazionale dopo la caduta del muro di Berlino e la fine della guerra fredda, ha finalmente collocato i diritti umani, le libertà fondamentali quali: le libertà politiche, di espressione e di religione, la spinta verso la democratizzazione e lo stato di diritto, al centro delle relazioni internazionali;

l'Italia pone alla base della politica estera il rispetto dei diritti umani e del principio di legalità che sono condizioni per prevenire i conflitti e per favorire la crescita di società stabili;

è necessario sviluppare la collaborazione con paesi che ricevono dall'Italia aiuti umanitari, affinché gli stessi adottino misure sempre migliori di tutela dei diritti umani, del rispetto della dignità della persona e del principio di legalità —:

se non ritenga necessario operare un monitoraggio efficace per conoscere quali tra i Paesi che ricevono aiuti umanitari dall'Italia non rispettano i diritti umani e se non ritenga doveroso, d'intesa con i Paesi dell'Unione Europea, adottare una strategia comune che leghi strettamente gli aiuti umanitari ad un progressivo miglioramento della tutela dei diritti fondamentali delle persone. (4-11298)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

le Amministrazioni comunali appartenenti all'ATO AG1 si sono riunite in Lucca Sicula il 22 marzo 2003 per esaminare la grave situazione deficitaria dei bilanci comunali a seguito dei maggiori oneri per la gestione dei rifiuti;

un successivo incontro, tenutosi a Siculiana in data 22 aprile 2004 è stato esteso a tutte le Amministrazioni comunali della Provincia di Agrigento;

in data 28 aprile 2004 si è riunita la Delegazione all'uopo nominata per la stesura di un documento unitario da portare all'attenzione dei Consigli comunali della Provincia, convocati tutti per la stessa giornata del 10 maggio 2004 e con il medesimo punto all'Ordine del Giorno;

il decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, in attuazione delle direttive comunitarie nel settore dei rifiuti, ha compiutamente disciplinato la gestione unitaria dei rifiuti solidi urbani, prevedendo nuove modalità e nuove forme organizzative;

la situazione di emergenza determinatasi nella Regione Siciliana nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi ha indotto il Ministero dell'Interno — Dipartimento della Protezione Civile, al fine di fronteggiarla, ad emanare l'Ordinanza n. 2893 del 31 maggio 1999, come successivamente modificata ed integrata dalle ordinanze n. 3048/2000, 3072/2000, 3136/2001 e 3190/2002, con la quale nomina il Presidente della Regione quale Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Sicilia;

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il riconoscimento e la tutela della dignità umana della persona e i suoi diritti, uguali e inalienabili, costituiscono il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;

il disconoscimento ed il disprezzo dei diritti umani rappresenta un'offesa alla coscienza dell'umanità;

l'evoluzione internazionale dopo la caduta del muro di Berlino e la fine della guerra fredda, ha finalmente collocato i diritti umani, le libertà fondamentali quali: le libertà politiche, di espressione e di religione, la spinta verso la democratizzazione e lo stato di diritto, al centro delle relazioni internazionali;

l'Italia pone alla base della politica estera il rispetto dei diritti umani e del principio di legalità che sono condizioni per prevenire i conflitti e per favorire la crescita di società stabili;

è necessario sviluppare la collaborazione con paesi che ricevono dall'Italia aiuti umanitari, affinché gli stessi adottino misure sempre migliori di tutela dei diritti umani, del rispetto della dignità della persona e del principio di legalità —:

se non ritenga necessario operare un monitoraggio efficace per conoscere quali tra i Paesi che ricevono aiuti umanitari dall'Italia non rispettano i diritti umani e se non ritenga doveroso, d'intesa con i Paesi dell'Unione Europea, adottare una strategia comune che leghi strettamente gli aiuti umanitari ad un progressivo miglioramento della tutela dei diritti fondamentali delle persone. (4-11298)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

le Amministrazioni comunali appartenenti all'ATO AG1 si sono riunite in Lucca Sicula il 22 marzo 2003 per esaminare la grave situazione deficitaria dei bilanci comunali a seguito dei maggiori oneri per la gestione dei rifiuti;

un successivo incontro, tenutosi a Siculiana in data 22 aprile 2004 è stato esteso a tutte le Amministrazioni comunali della Provincia di Agrigento;

in data 28 aprile 2004 si è riunita la Delegazione all'uopo nominata per la stesura di un documento unitario da portare all'attenzione dei Consigli comunali della Provincia, convocati tutti per la stessa giornata del 10 maggio 2004 e con il medesimo punto all'Ordine del Giorno;

il decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, in attuazione delle direttive comunitarie nel settore dei rifiuti, ha compiutamente disciplinato la gestione unitaria dei rifiuti solidi urbani, prevedendo nuove modalità e nuove forme organizzative;

la situazione di emergenza determinatasi nella Regione Siciliana nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi ha indotto il Ministero dell'Interno — Dipartimento della Protezione Civile, al fine di fronteggiarla, ad emanare l'Ordinanza n. 2893 del 31 maggio 1999, come successivamente modificata ed integrata dalle ordinanze n. 3048/2000, 3072/2000, 3136/2001 e 3190/2002, con la quale nomina il Presidente della Regione quale Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Sicilia;

la delimitazione degli ambiti provinciali previsti dal D.Lgs 22/97, così come previsto nella norma, è stata derogata nella Regione Siciliana per cui con Ordinanza Commissariale n. 280 del 19 aprile 2001 sono stati individuati gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) per gli impianti di selezione e valorizzazione della frazione secca ed i sub-ambiti per la produzione di compost;

alcune società di ambito hanno approvato il Piano d'Ambito redatto in conformità ai principi ispiratori delle « Linee guida per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani » di cui all'Ordinanza Commissariale dell'11 giugno 2002;

dall'esame degli atti e delle proposte di servizio predisposte dalle società di ambito si è rilevato che il servizio esplicitato nel Piano degli interventi è nel complesso rispondente alle esigenze dei Comuni ed alla normativa in materia di gestione dei rifiuti e non dovrebbe, evidentemente, così come scritto dalle stesse Società d'Ambito e dal Commissario per l'emergenza rifiuti, determinare eccessive variazioni di costi per l'Ente e per gli utenti;

dall'esame della proposta sotto l'aspetto contabile sia in relazione alla quantificazione dei costi complessivi sia in relazione alla tassa o tariffa da applicare agli utenti si rileva che la tassa attualmente praticata agli utenti, con il trasferimento dei servizi alle società di ambito, con il passaggio a tariffa e la contestuale copertura totale dei costi, subirà un incremento di almeno il 100 per cento;

dall'esame dei piani di ambito appare chiaro che le voci che determinano notevoli aumenti di costi e quindi delle tariffe sono dovute all'applicazione dell'IVA, al costo di conferimento, ai costi di gestione amministrativa delle società di ambito, verrebbero ad economizzare i costi fino ad ora sostenuti per la gestione ambientale e per la salvaguardia dell'ambiente;

appare palesemente chiaro che, rispetto alle premesse iniziali di un sostan-

ziale mantenimento ed invarianza dei servizi e dei costi, la spesa prevista/proposta risulta più che raddoppiata rispetto alle spese sostenute dai Comuni;

è necessario, pertanto, pur nel rispetto delle analisi e della metodologia utilizzata dalle Società nella determinazione dei costi e dei servizi, sviluppare una più approfondita e dettagliata analisi sugli stessi servizi e sui relativi costi;

le proposte presentate, così come strutturate, comportano un notevole aumento di costi per l'Ente nel suo complesso;

il principio fondamentale introdotto dalla tariffa è l'obbligo della totale copertura dei costi del servizio con il ricavo dalla tariffa. Sono previste comunque delle gradualità, la tariffa a regime deve rappresentare con trasparenza l'effettivo corrispettivo dovuto per il servizio svolto;

l'applicazione del metodo tariffario è stato introdotto dall'articolo 49 del D.Lgs 22/97 (legge Ronchi), regolamentata poi con decreto del Presidente della Repubblica 158/99, modificato dalla legge 488/99 articolo 33 e dalla finanziaria 2001 legge 388/2000 —:

se ritengano di dover intervenire affinché si chiarisca se il servizio reso dagli ATO a favore dei Comuni e degli utenti sia svolto in esenzione di IVA in quanto effettuato da Ente Pubblico, quale si prefigura lo stesso ATO, e comunque adottare iniziative per prevederne l'esenzione.

(2-01342)

« Cusumano ».

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI e SUSINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da oltre dieci anni un gruppo di ricercatori e giovani laureati dell'Icram (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare) opera sul

territorio costiero toscano ospite del Centro interuniversitario di biologia marina di Livorno (CIBM);

una quota consistente della ricerca applicata dell'Icram ed in particolare del gruppo operativo presente sul territorio toscano si inquadra nella problematica generale della gestione ecocompatibile della fascia costiera, in relazione a specifiche attività collegate alle normative vigenti in campo ambientale sulla valutazione e gestione dei sedimenti marini e salmastri;

in questi ambiti il gruppo operativo toscano dell'Icram ha acquisito esperienza riguardo lo sviluppo di criteri integrati (chimico-fisici, biologici ed ecotossicologici) per la caratterizzazione, la gestione ecocompatibile dei sedimenti e la valutazione della qualità degli ambienti marini;

attualmente sono in corso di realizzazione dieci progetti di ricerca finanziati per un totale di 1.305.470 euro;

oltre ad un ricercatore Icram che svolge anche funzioni di coordinamento del centro, vi sono attualmente impegnati altri dieci laureati con collaborazioni coordinate e continuative, assegni di ricerca e contratti a tempo determinato;

sono in fase di svolgimento concorsi interni all'Icram per circa cinquanta nuove unità di personale di ricerca e amministrativo che ovviamente non prevedono la formalizzazione di figure aggiuntive nella sede distaccata di Livorno;

gli attuali organi dirigenti dell'Icram hanno espresso la volontà di mantenere gli orientamenti già espressi dal CdA uscente di dare vita a sedi distaccate dell'Icram —

quali siano gli orientamenti in merito all'istituzione di una sede ufficiale Icram o un laboratorio locale di ricerca lungo le coste della Toscana settentrionale da collocarsi a Livorno, inquadrabile anche nel processo di ampliamento dell'Istituto (legge delega al Governo in materia ambientale). (4-11291)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LABATE, BURLANDO, MAZZARELLO, PINOTTI e ROGNONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 2004, il Consiglio di Amministrazione di Finmeccanica ha varato il nuovo organigramma del *Topmanagement* del gruppo;

le vicende legate a Finmeccanica 2 si trascinano ormai da tempo, senza che alcuna decisione chiara e definitiva sul piano strategico, sia stata assunta né dai vertici di Finmeccanica né dai Ministri competenti dell'industria e dell'economia;

il Paese non può permettersi alcuna incertezza rispetto al futuro di uno degli assetti industriali più importanti, rappresentato dal raggruppamento civile di Finmeccanica, pena la subalternità in ambito europeo e mondiale rispetto a settori strategici di sviluppo quali: l'energia, i trasporti, l'elettronica, eccetera;

quella che appare agli interroganti una tecnica dilatoria e di non assunzione di responsabilità contribuiscono a creare un clima di incertezza, frustrazione e preoccupazione per il futuro dei circa 44.000 lavoratori del comparto e delle loro famiglie, di cui 15.000 a Genova e in Liguria, non solo per i rischi intravedibili circa il loro lavoro, ma soprattutto per il grande rischio che corre il comparto civile del gruppo, facile preda delle logiche « spezzatino » e del « fare cassa » in luogo di cogliere la sfida dell'internazionalizzazione, creando il V gruppo industriale del paese, con un grande assetto civile industriale —

quali impegni, in accordo con il Ministro dell'economia intenda assumere affinché venga affrontato e risolto con la dovuta tempestività e senza alcuna ulteriore dilazione il futuro industriale di

territorio costiero toscano ospite del Centro interuniversitario di biologia marina di Livorno (CIBM);

una quota consistente della ricerca applicata dell'Icram ed in particolare del gruppo operativo presente sul territorio toscano si inquadra nella problematica generale della gestione ecocompatibile della fascia costiera, in relazione a specifiche attività collegate alle normative vigenti in campo ambientale sulla valutazione e gestione dei sedimenti marini e salmastri;

in questi ambiti il gruppo operativo toscano dell'Icram ha acquisito esperienza riguardo lo sviluppo di criteri integrati (chimico-fisici, biologici ed ecotossicologici) per la caratterizzazione, la gestione ecocompatibile dei sedimenti e la valutazione della qualità degli ambienti marini;

attualmente sono in corso di realizzazione dieci progetti di ricerca finanziati per un totale di 1.305.470 euro;

oltre ad un ricercatore Icram che svolge anche funzioni di coordinamento del centro, vi sono attualmente impegnati altri dieci laureati con collaborazioni coordinate e continuative, assegni di ricerca e contratti a tempo determinato;

sono in fase di svolgimento concorsi interni all'Icram per circa cinquanta nuove unità di personale di ricerca e amministrativo che ovviamente non prevedono la formalizzazione di figure aggiuntive nella sede distaccata di Livorno;

gli attuali organi dirigenti dell'Icram hanno espresso la volontà di mantenere gli orientamenti già espressi dal CdA uscente di dare vita a sedi distaccate dell'Icram —

quali siano gli orientamenti in merito all'istituzione di una sede ufficiale Icram o un laboratorio locale di ricerca lungo le coste della Toscana settentrionale da collocarsi a Livorno, inquadrabile anche nel processo di ampliamento dell'Istituto (legge delega al Governo in materia ambientale). (4-11291)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LABATE, BURLANDO, MAZZARELLO, PINOTTI e ROGNONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 2004, il Consiglio di Amministrazione di Finmeccanica ha varato il nuovo organigramma del *Topmanagement* del gruppo;

le vicende legate a Finmeccanica 2 si trascinano ormai da tempo, senza che alcuna decisione chiara e definitiva sul piano strategico, sia stata assunta né dai vertici di Finmeccanica né dai Ministri competenti dell'industria e dell'economia;

il Paese non può permettersi alcuna incertezza rispetto al futuro di uno degli assetti industriali più importanti, rappresentato dal raggruppamento civile di Finmeccanica, pena la subalternità in ambito europeo e mondiale rispetto a settori strategici di sviluppo quali: l'energia, i trasporti, l'elettronica, eccetera;

quella che appare agli interroganti una tecnica dilatoria e di non assunzione di responsabilità contribuiscono a creare un clima di incertezza, frustrazione e preoccupazione per il futuro dei circa 44.000 lavoratori del comparto e delle loro famiglie, di cui 15.000 a Genova e in Liguria, non solo per i rischi intravedibili circa il loro lavoro, ma soprattutto per il grande rischio che corre il comparto civile del gruppo, facile preda delle logiche « spezzatino » e del « fare cassa » in luogo di cogliere la sfida dell'internazionalizzazione, creando il V gruppo industriale del paese, con un grande assetto civile industriale —

quali impegni, in accordo con il Ministro dell'economia intenda assumere affinché venga affrontato e risolto con la dovuta tempestività e senza alcuna ulteriore dilazione il futuro industriale di

Finmeccanica ed in particolare le prospettive del comparto civile. (5-03592)

CAPARINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che Enel Distribuzione Spa, concessionaria governativa per la distribuzione dell'energia elettrica anche su gran parte del territorio provinciale di Udine, con atto unilaterale ha deciso di chiudere in tempi brevi i recapiti di Gemona del Friuli, Codroipo e Sacile per presunte ragioni « organizzative e funzionali »;

come pubblicato dal *Giornale di Brescia* del 9 settembre 2004 a firma Gian Mario Martinazzoli la Cisl Valcamonica ha denunciato l'intenzione di Enel di chiudere la Zona di Breno e, conseguentemente, ridimensionare i gruppi operativi di Breno e di Iseo;

il sindacato elettrici Cisl di Vallecmonica-Sebino in una lettera aperta segnala che « si profila una gestione a distanza della Zona di Breno o comunque sotto la tutela di Brescia, prospettiva che rifiutiamo nettamente in quanto le conseguenze sarebbero la progressiva riduzione di posti di lavoro qualificati e la perdita di autonomia anche nelle scelte di sostegno allo sviluppo della Valle » concludendo che è fuori luogo « il disimpegno dell'Enel dalla Vallecmonica con la riduzione sia di personale addetto che di investimenti »;

nel territorio della Valle di Scalve, Valle Camonica e Sebino, in 33 bacini idroelettrici sono raccolti 110.257.000 metri cubi di acqua per una potenza di 1.693.690 kW che sono concausa del dissesto idrogeologico che sta assumendo aspetti allarmanti come segnalato dalle interrogazioni a prima firma Caparini n. 4-00963, n. 5-00642, n. 4-12975, n. 4-13033 e n. 4-13453 nella XIII legislatura. La produzione idroelettrica nell'area è ripartita tra Enel e aziende autoproduttrici (Edison e Veneta esercizi elettrici srl Darfo). Gli impianti Enel sono: 1) Cedegolo, anno di costruzione 1910, invasi

44.000 metri cubi, potenza 16.000 kW; 2) Niardo-Breno, 1911, fluente, 1.150; 3) Pissogne-Gratacasolo, 1952, 10.000 mc., 4.000 kW; 4) Cappellino Valsaviore, 1921, fluente, 8.600 kW; 5) Lanico-Malegno, 1950, 14.000 mc., 6.000 kW; 6) Lanico-Malegno (Colle Oca), 1920, 14.000 mc., 2.500 kW; 7) Forno Allione, 1922, 6.000 mc., 8.520 kW; 8) Paisco, 1924, 8.000 mc., 8.300 kW; 9) Mazzunno Angolo, 1926, fluente, 3.000 kW; 10) Salamo Valsaviore, 1937, 33.000.000 mc., 4.500 kW; 11) Lozio, 1953, fluente, 1.100 kW; 12) Povo, 58.000 mc., 4.000 kW; 13) Valbona, 1942, 25.000 mc., 3.000 kW; 14) Ceto, 1954, 22.000 mc., 7.000 kW; 15) Braone, 1947, fluente, 1.000 kW; 16) Pantano d'Avio, 1951, 14.860.000 mc., 13.000 kW; 17) S. Fiorano-Sellero, 1973, 37.000.000 mc., 568.000 kW; 18) Sellero, 1973, 600.000 mc., 4.000 kW; 19) Edolo, 1980, 24.600 mc., 1.000.000 kW. Gli impianti Edison sono: 1) Sonico-Edolo, 1928, 47.000 kW; 2) Cedegolo, 1951, 73.000 kW; 3) Civate, 1942, 53.000 kW; per una potenza totale di 173.200 kW. Esistono inoltre numerosi impianti di produzione di proprietà dei comuni e di aziende private;

lo sfruttamento massiccio delle risorse idriche in questa area è da far risalire al primo dopoguerra quando il basso costo della manodopera e le garanzie di alto profitto favorirono l'investimento di aziende e società private in questo settore. Oggi come allora, ci troviamo di fronte ad un complesso sistema di produzione e distribuzione che è stato solo parzialmente omogeneizzato dalla nazionalizzazione del settore elettrico e che mantiene grosse contraddizioni nell'utilizzo del territorio, nella sicurezza, nei vincoli ambientali, nella vivibilità e nello sfruttamento intensivo delle risorse. Le centrali idroelettriche non inquinano l'ambiente con rilasci nocivi, non producono alcun tipo di scorie e non sono causa d'inquinamento termico, ma è fondamentale osservare come l'utilizzo di tale risorsa energetica rinnovabile diventi nociva se sfruttata indiscriminatamente senza prestare la necessaria attenzione al contesto antropologico e nel rispetto dell'ambiente. Una conseguenza dell'impegno ita-

liano nel nucleare fu quella di costruire impianti idroelettrici con elevate potenze, come quelli di Edolo e San Fiorano, aventi la funzione di assorbire l'elevata e costante produzione di energia elettrica prodotta dalle centrali nucleari. Energia necessaria per il pompaggio di questi mega impianti che oggi viene acquistata all'estero. Questo complesso sistema viene ora gestito da strutture sempre più accentrate e, conseguentemente alla politica energetica intrapresa, lo sfruttamento integrale delle acque per produrre elettricità configura sempre di più, ad avviso dell'interrogante, un sistema antitetico alle esigenze del territorio e della collettività;

il trattamento artificiale di una così rilevante massa d'acqua necessaria per la produzione di energia idroelettrica costituisce, di fatto, un potenziale rischio per l'incolumità della popolazione di tale area. L'indiscriminato sfruttamento delle risorse idriche e la massiccia presenza delle linee per la distribuzione di alta e media tensione, sono concausa del dissesto idrogeologico dell'area segnalato con le interrogazioni a prima firma Caparini n. 4-06049 e n. 4-09152 della XIII legislatura rivolte al Ministro dell'interno come con incarico per il coordinamento della protezione civile e al Ministro dell'ambiente. L'installazione di apparecchiature automatiche per il monitoraggio delle dighe, con la conseguente soppressione del personale di guardiania ma che va a sommarsi allo smantellamento delle squadre idrocivili di manutenzione per le dighe, canali e prese, creano grossi problemi di garanzia della sicurezza. L'area in oggetto è flagellata da fenomeni climatici di grave entità che imporrebbero una maggiore attenzione al controllo del flusso idrico, sia per prevenire le alluvioni prodotte da grandi precipitazioni, sia per regolare il rilascio delle acque nei periodi di siccità, sia per motivi di sicurezza. Argomentazioni che in passato non hanno trovato il necessario recepimento e sono state causa di disastri come quelli avvenuti in Valtellina o in Valle Camonica;

l'energia prodotta in Valcamonica ha consentito di far ripartire la distribuzione in rete sul territorio nazionale dopo il *blackout* di un anno fa grazie alle centrali idroelettriche di produzione e pompaggio di Edolo e di San Fiorano così come è facile richiamare l'ulteriore sforzo richiesto al territorio che sopporta il passaggio del nuovo megaelettrodotto San Fiorano-Robbia in fase di realizzazione;

la Zona di Breno serve 130 mila utenti, 95 mila a carico del gruppo operativo di Breno e 35 mila di competenza del gruppo operativo di Iseo. Pur mettendo in conto l'esigenza di razionalizzare i servizi, il confronto col passato è eloquente: se oggi per il numero di utenti richiamato sono impiegati 100 addetti, negli anni Settanta-Ottanta del secolo scorso per soli 72 mila utenti il numero dei dipendenti era di 250;

l'attuazione di questo progetto comporterebbe conseguenze pesanti sui livelli occupazionali, non solo per i lavoratori Enel ma anche per quelli dell'indotto, in un'area pesantemente penalizzata dalla crisi economica;

i presidi del territorio costituiscono una garanzia di sorveglianza degli impianti, di rapidità di intervento in caso di guasti, di qualità del servizio all'utente, della sicurezza e dell'efficienza della rete di distribuzione;

Enel si è impegnata con le organizzazioni sindacali a mantenere i livelli occupazionali, anche in considerazione della specificità e la peculiarità delle aree considerate —:

quali iniziative il Ministro intenda predisporre al fine di tutelare i livelli occupazionali, la qualità dei servizi e la sicurezza dei cittadini. (5-03593)

Interrogazioni a risposta scritta:

MILANESE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in un recente articolo apparso sul quotidiano *Milano Finanza* del 22 settembre 2004, sono contenute anticipazioni sui dati relativi al bilancio per il 2003 della società Sviluppo Italia;

la Società Sviluppo Italia sarebbe in possesso di una liquidità per 1,6 miliardi di euro dei quali solo 825 milioni risultano impegnati;

Sviluppo Italia avrebbe ricevuto con la finanziaria del 2003 un miliardo di euro per rimettere in moto le agevolazioni per l'autoimpiego ed avrebbe gestito, nello stesso anno, risorse finanziarie per quasi 5 miliardi di euro —:

in quale modo Sviluppo Italia stia perseguendo le finalità di sviluppo e di investimento dal momento in cui è entrata nella disponibilità dei vari fondi di provenienza italiana od europea o rivenienti da rimborsi di mutui;

quali attività Sviluppo Italia abbia avviato nel settore dell'imprenditoria giovanile e nello sviluppo e supporto alle attività produttive del Mezzogiorno rispetto a quelle programmate;

quali siano state le ragioni che hanno determinato una tale liquidità da essere investita nell'acquisto di obbligazioni, trattandosi di denaro pubblico concesso con ben altre finalità. (4-11287)

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 febbraio 2004, gli scriventi hanno presentato al Ministro un'interpellanza urgente per portare all'attenzione del Governo la grave situazione del comparto industriale della provincia di Trieste, a cui è stata data risposta da parte del Sottosegretario Onorevole Valducci in data 5 febbraio 2004;

oltre a fattori di crisi congiunturali e all'allargamento a 10 nuovi Paesi dell'Unione Europea, tra cui la confinante

Slovenia, si sottolineavano alcune problematiche derivanti da aspetti di competenza più specificamente statale:

a) l'inapplicabilità della cosiddetta « tecnoremonti » per le imprese insediate nel comprensorio dell'Ente Zona Industriale, nei parchi di ricerca scientifica, negli incubatori di impresa e quindi l'inapplicabilità per le imprese della nostra provincia;

b) elementi infrastrutturali relativi alla funzionalità del sistema di trasporto in generale ed in particolare di quello ferroviario;

c) l'approssimativa perimetrazione dei siti inquinati predisposta dal Ministero per l'Ambiente, che influisce in modo importante sulla saturazione degli spazi insediativi a disposizione;

d) la crisi di alcuni gruppi industriali nazionali che hanno coinvolto sedi triestine;

nei mesi successivi, sono emerse nuove situazioni di crisi, che, affiancandosi a quelle già conosciute, hanno incrementato il ricorso alla mobilità e alla CIGS, inasprendo una situazione occupazionale già molto preoccupante;

la Regione, per gli aspetti di sua competenza, ha svolto un'attività positiva in termini di organizzazione e predisposizione di strumenti legislativi per la formazione e la riqualificazione professionale del personale e il rilancio dell'economia, assumendo un ruolo di coordinamento dei tavoli istituzionali attivati;

in risposta all'interpellanza di cui sopra, il Governo aveva espresso l'intenzione di avviare un tavolo di concertazione, ad oggi non ancora convocato, nonostante la ripetute richieste in tal senso rivolte dal Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, l'ultima delle quali risale al 1° settembre, incontro di cui si ribadisce ulteriormente l'importanza per una definizione degli interventi di competenza statale —:

se il Governo intenda aderire entro brevi termini alla richiesta di convocazione di un tavolo di concertazione sulla crisi industriale che coinvolge il territorio della Provincia di Trieste, per prospettare le azioni di competenza governativa che intende attuare, coinvolgendo Regione, enti locali e parti sociali. (4-11299)

RAISI, BUTTI, AIRAGHI, SAIA, LOSURDO, CATANOSO, LO PRESTI, LA STARZA, MEROI, FATUZZO, ZACCHERA, GIORGIO CONTE, GAMBA, SCALIA, ARRIGHI, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella legge finanziaria 2003 è prevista l'approvazione di una serie di decreti attuativi di misure a difesa del *made in Italy*;

in data 22 settembre 2004 in X Commissione attività produttive il Governo ha assunto l'impegno di concorrere all'introduzione di una disciplina comunitaria sull'obbligatorietà dell'etichettatura di origine, per meglio tutelare il *made in Italy* e il diritto di informazione dei consumatori;

visti i pubblici contrasti intercorsi tra i vertici politici del MAP in ordine ai provvedimenti a tutela del *made in Italy* già predisposti nel febbraio scorso dagli uffici del Vice Ministro delegato;

preso atto del disappunto delle categorie produttive dovuto ai ritardi e alle diverse interpretazioni della materia che hanno finito con il determinare il dissenso da parte delle amministrazioni interessate —:

quale sia lo stato dell'iter relativo ai provvedimenti in questione e quale motivazione intenda addurre per giustificare tale inammissibile ritardo. (4-11300)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il « Molino a cilindri e pastificio a vapore », meglio noto come « Molino Pagano », sito nel comune di Gioia del Colle, è una struttura risalente al 1902-1903 per iniziativa della ditta elvetica Buhler e inizialmente utilizzata per la macinazione del grano;

dopo un ventennio circa di attività di macinazione del grano, la struttura venne dimessa sino agli anni '40 allorché venne adibita a campo di internamento per una quarantina di cittadini di razza ebraica;

dagli anni '50 sino ai primi degli anni '80, la struttura venne adibita a deposito di materiali edili per essere in seguito lasciata nel più completo abbandono;

recentemente, sembrerebbe, che il comune di Gioia del Colle abbia rilasciato una concessione edilizia per la realizzazione di una struttura alberghiera a pochi metri di distanza dal predetto Molino Pagano in una zona, peraltro, tipizzata agricola dal vigente piano urbanistico —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare al fine di recuperare e restaurare l'opificio Molino Pagano, risalente ai primi anni del secolo scorso e rappresentante un particolare esempio di archeologia industriale locale;

se non ritenga di intervenire per evitare la realizzazione di strutture commerciali o industriali nelle vicinanze dell'opificio, ritenuto da tutti un monumento storico importante anche dal punto di vista architettonico. (3-03831)

Interrogazione a risposta scritta:

ROSSIELLO e ROTUNDO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 ottobre 2000, nell'ambito dei programmi di stabilizzazione di 900

se il Governo intenda aderire entro brevi termini alla richiesta di convocazione di un tavolo di concertazione sulla crisi industriale che coinvolge il territorio della Provincia di Trieste, per prospettare le azioni di competenza governativa che intende attuare, coinvolgendo Regione, enti locali e parti sociali. (4-11299)

RAISI, BUTTI, AIRAGHI, SAIA, LOSURDO, CATANOSO, LO PRESTI, LA STARZA, MEROI, FATUZZO, ZACCHERA, GIORGIO CONTE, GAMBA, SCALIA, ARRIGHI, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella legge finanziaria 2003 è prevista l'approvazione di una serie di decreti attuativi di misure a difesa del *made in Italy*;

in data 22 settembre 2004 in X Commissione attività produttive il Governo ha assunto l'impegno di concorrere all'introduzione di una disciplina comunitaria sull'obbligatorietà dell'etichettatura di origine, per meglio tutelare il *made in Italy* e il diritto di informazione dei consumatori;

visti i pubblici contrasti intercorsi tra i vertici politici del MAP in ordine ai provvedimenti a tutela del *made in Italy* già predisposti nel febbraio scorso dagli uffici del Vice Ministro delegato;

preso atto del disappunto delle categorie produttive dovuto ai ritardi e alle diverse interpretazioni della materia che hanno finito con il determinare il dissenso da parte delle amministrazioni interessate —:

quale sia lo stato dell'iter relativo ai provvedimenti in questione e quale motivazione intenda addurre per giustificare tale inammissibile ritardo. (4-11300)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il « Molino a cilindri e pastificio a vapore », meglio noto come « Molino Pagano », sito nel comune di Gioia del Colle, è una struttura risalente al 1902-1903 per iniziativa della ditta elvetica Buhler e inizialmente utilizzata per la macinazione del grano;

dopo un ventennio circa di attività di macinazione del grano, la struttura venne dimessa sino agli anni '40 allorché venne adibita a campo di internamento per una quarantina di cittadini di razza ebraica;

dagli anni '50 sino ai primi degli anni '80, la struttura venne adibita a deposito di materiali edili per essere in seguito lasciata nel più completo abbandono;

recentemente, sembrerebbe, che il comune di Gioia del Colle abbia rilasciato una concessione edilizia per la realizzazione di una struttura alberghiera a pochi metri di distanza dal predetto Molino Pagano in una zona, peraltro, tipizzata agricola dal vigente piano urbanistico —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare al fine di recuperare e restaurare l'opificio Molino Pagano, risalente ai primi anni del secolo scorso e rappresentante un particolare esempio di archeologia industriale locale;

se non ritenga di intervenire per evitare la realizzazione di strutture commerciali o industriali nelle vicinanze dell'opificio, ritenuto da tutti un monumento storico importante anche dal punto di vista architettonico. (3-03831)

Interrogazione a risposta scritta:

ROSSIELLO e ROTUNDO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 ottobre 2000, nell'ambito dei programmi di stabilizzazione di 900

lavoratori socialmente utili in forza al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, si sono costituite ATI che hanno provveduto alla loro assunzione;

lo svolgimento delle attività previste dei progetti d'impresa presentati prevedevano la durata di 60 mesi;

attualmente esse sono svolte sia presso l'Amministrazione centrale che periferica;

ad oggi, nonostante i gravosi impegni assunti dalle società, nessuna azione concreta è stata posta in essere e per il pagamento dei crediti maturati e per l'individuazione concreta delle fonti di finanziamento utili al prosieguo delle attività previste;

l'esposizione finanziaria, delle società coinvolte è tale da mettere in serio *rischio* i rapporti di lavoro con i rispettivi dipendenti;

alcune di queste società hanno già presentato ricorso per l'emissione di decreto ingiuntivo —:

quali siano le ragioni della mancata programmazione degli opportuni finanziamenti e quindi delle coperture finanziarie dei progetti per gli anni 2003, 2004 e 2005;

quali misure si intendano individuare per risolvere stabilmente questa situazione;

quali i tempi previsti per il pagamento dei crediti al fine di scongiurare i licenziamenti;

come si intenda stabilizzare questi lavoratori alla scadenza quinquennale dei contratti. (4-11292)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero della Difesa da diversi anni hanno svolto e continuano a

svolgere ancora attività di tirocinio formativo 3 giovani disabili;

gli stessi hanno conseguito, nel corso dell'esperienza, una buona capacità lavorativa ed un sufficiente livello di professionalità nelle mansioni assegnate;

la legge n. 68 del 1999 obbliga le amministrazioni pubbliche ad assumere una quota del 7 per cento di lavoratori disabili;

in tal senso l'ufficio di collocamento della Provincia di Roma ha sollecitato il suddetto Ministero a sottoscrivere una convenzione ai sensi della legge n. 68 del 1999 al fine di poter collocare stabilmente ai lavoro detti tirocinanti —:

se intenda adoperarsi per far sì che il Ministero risponda positivamente alle sollecitazioni dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Roma e rispetti le aliquote obbligatorie previste dalla legge n. 68 del 1999. (4-11283)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

finalmente dopo la diffusione di forti allarmi, certamente fondati ma purtroppo del tutto inascoltati, provenienti da esperti di economia, anche quotidiani autorevoli (cfr. *CorrierEconomia* di lunedì 11 ottobre 2004) hanno informato sulla grave circostanza che vede anche il nostro Paese investito dalla pericolosissima bufera della finanza speculativa dei cosiddetti prodotti derivati che si sta accanendo soprattutto contro la piccola e media industria;

secondo quanto riportato dal giornale citato, circa 30.000 aziende sono a rischio in quanto titolari di derivati in rosso

lavoratori socialmente utili in forza al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, si sono costituite ATI che hanno provveduto alla loro assunzione;

lo svolgimento delle attività previste dei progetti d'impresa presentati prevedevano la durata di 60 mesi;

attualmente esse sono svolte sia presso l'Amministrazione centrale che periferica;

ad oggi, nonostante i gravosi impegni assunti dalle società, nessuna azione concreta è stata posta in essere e per il pagamento dei crediti maturati e per l'individuazione concreta delle fonti di finanziamento utili al prosieguo delle attività previste;

l'esposizione finanziaria, delle società coinvolte è tale da mettere in serio *rischio* i rapporti di lavoro con i rispettivi dipendenti;

alcune di queste società hanno già presentato ricorso per l'emissione di decreto ingiuntivo —:

quali siano le ragioni della mancata programmazione degli opportuni finanziamenti e quindi delle coperture finanziarie dei progetti per gli anni 2003, 2004 e 2005;

quali misure si intendano individuare per risolvere stabilmente questa situazione;

quali i tempi previsti per il pagamento dei crediti al fine di scongiurare i licenziamenti;

come si intenda stabilizzare questi lavoratori alla scadenza quinquennale dei contratti. (4-11292)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero della Difesa da diversi anni hanno svolto e continuano a

svolgere ancora attività di tirocinio formativo 3 giovani disabili;

gli stessi hanno conseguito, nel corso dell'esperienza, una buona capacità lavorativa ed un sufficiente livello di professionalità nelle mansioni assegnate;

la legge n. 68 del 1999 obbliga le amministrazioni pubbliche ad assumere una quota del 7 per cento di lavoratori disabili;

in tal senso l'ufficio di collocamento della Provincia di Roma ha sollecitato il suddetto Ministero a sottoscrivere una convenzione ai sensi della legge n. 68 del 1999 al fine di poter collocare stabilmente ai lavoro detti tirocinanti —:

se intenda adoperarsi per far sì che il Ministero risponda positivamente alle sollecitazioni dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Roma e rispetti le aliquote obbligatorie previste dalla legge n. 68 del 1999. (4-11283)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

finalmente dopo la diffusione di forti allarmi, certamente fondati ma purtroppo del tutto inascoltati, provenienti da esperti di economia, anche quotidiani autorevoli (cfr. *CorrierEconomia* di lunedì 11 ottobre 2004) hanno informato sulla grave circostanza che vede anche il nostro Paese investito dalla pericolosissima bufera della finanza speculativa dei cosiddetti prodotti derivati che si sta accanendo soprattutto contro la piccola e media industria;

secondo quanto riportato dal giornale citato, circa 30.000 aziende sono a rischio in quanto titolari di derivati in rosso

lavoratori socialmente utili in forza al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, si sono costituite ATI che hanno provveduto alla loro assunzione;

lo svolgimento delle attività previste dei progetti d'impresa presentati prevedevano la durata di 60 mesi;

attualmente esse sono svolte sia presso l'Amministrazione centrale che periferica;

ad oggi, nonostante i gravosi impegni assunti dalle società, nessuna azione concreta è stata posta in essere e per il pagamento dei crediti maturati e per l'individuazione concreta delle fonti di finanziamento utili al prosieguo delle attività previste;

l'esposizione finanziaria, delle società coinvolte è tale da mettere in serio *rischio* i rapporti di lavoro con i rispettivi dipendenti;

alcune di queste società hanno già presentato ricorso per l'emissione di decreto ingiuntivo —:

quali siano le ragioni della mancata programmazione degli opportuni finanziamenti e quindi delle coperture finanziarie dei progetti per gli anni 2003, 2004 e 2005;

quali misure si intendano individuare per risolvere stabilmente questa situazione;

quali i tempi previsti per il pagamento dei crediti al fine di scongiurare i licenziamenti;

come si intenda stabilizzare questi lavoratori alla scadenza quinquennale dei contratti. (4-11292)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero della Difesa da diversi anni hanno svolto e continuano a

svolgere ancora attività di tirocinio formativo 3 giovani disabili;

gli stessi hanno conseguito, nel corso dell'esperienza, una buona capacità lavorativa ed un sufficiente livello di professionalità nelle mansioni assegnate;

la legge n. 68 del 1999 obbliga le amministrazioni pubbliche ad assumere una quota del 7 per cento di lavoratori disabili;

in tal senso l'ufficio di collocamento della Provincia di Roma ha sollecitato il suddetto Ministero a sottoscrivere una convenzione ai sensi della legge n. 68 del 1999 al fine di poter collocare stabilmente ai lavoro detti tirocinanti —:

se intenda adoperarsi per far sì che il Ministero risponda positivamente alle sollecitazioni dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Roma e rispetti le aliquote obbligatorie previste dalla legge n. 68 del 1999. (4-11283)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

finalmente dopo la diffusione di forti allarmi, certamente fondati ma purtroppo del tutto inascoltati, provenienti da esperti di economia, anche quotidiani autorevoli (cfr. *CorrierEconomia* di lunedì 11 ottobre 2004) hanno informato sulla grave circostanza che vede anche il nostro Paese investito dalla pericolosissima bufera della finanza speculativa dei cosiddetti prodotti derivati che si sta accanendo soprattutto contro la piccola e media industria;

secondo quanto riportato dal giornale citato, circa 30.000 aziende sono a rischio in quanto titolari di derivati in rosso

proposti dal sistema bancario con il solito abusato sistema dell'offerta di improbabili garanzie contro l'ipotesi di perdite derivanti dal mercato, approfittando della scarsa competenza in materia e sfruttando il desiderio di conseguire facili e considerevoli guadagni con poca fatica;

i soli derivati sui tassi di interesse sono aumentati del 19 per cento nel secondo semestre dell'anno 2003 rispetto al primo semestre, raggiungendo un valore di 262,3 miliardi di euro;

negli ultimi mesi le perdite sono letteralmente esplose anche se per il momento non se ne trova traccia nei bilanci atteso che non vi è alcun obbligo di dichiararle, anche se dal 1° gennaio 2005 le nuove direttive dell'Unione europea modificheranno la normativa ormai inadeguata;

di tale possibile disastro epocale si è fatta carico anche la Camera dei deputati che in data 23 settembre 2004, attraverso la Commissione finanze, ha avviato un'indagine conoscitiva sulle conseguenze che tale crisi potrebbe riverberare sul sistema produttivo;

per la verità da anni giungevano moniti che anticipavano il vero e proprio « crac finanziario » che oggi dobbiamo affrontare provocato dalla bolla speculativa finanziaria, nell'ambito della quale i derivati assumono una rilevanza centrale;

è doveroso ricordare che, nell'ultimo decennio, l'economia finanziaria speculativa ha letteralmente schiacciato l'economia produttiva con un processo che tuttora continua con assoluta incoscienza;

la bancarotta totale del sistema finanziario è dimostrata dall'indagine triennale delle banche centrali sull'attività dei mercati dei cambi e dei derivati predisposta dalla Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI) di Basilea da cui si evince: *a*) il volume quotidiano dei mercati dei cambi tradizionali è aumentato del 57 per cento, raggiungendo i 1.880 miliardi di dollari; *b*) il volume delle transazioni OTC (fuori bilancio) è aumentato della percentuale

astronomica del 112 per cento, toccando la cifra impressionante di 1.200 miliardi di dollari al giorno, con l'ulteriore aggiunta che il 43 per cento delle transazioni non sono state effettuate da banche ma con « hege funds » ad altissima instabilità; *c*) se si trasformano i valori quotidiani in valori annuali si ottiene un volume di 500 mila miliardi di transazioni « forex » e di 300 mila miliardi di transazioni in derivati OTC;

secondo l'ultimo rapporto trimestrale della BRI il valore annuale dei derivati trattati in borsa ha raggiunto la cifra di 1,2 milioni di miliardi di dollari sicché il totale delle operazioni speculative sui cambi e sui derivati raggiunge l'iperbolica ad assurda cifra di 2 milioni di miliardi di dollari;

per rendersi esattamente conto della follia assoluta e criminale di questo incendiare della bolla speculativa, basti pensare che il PIL mondiale è di « soli » 40.000 miliardi di dollari, sicché il totale delle operazioni di natura speculativa è pari al prodotto interno lordo del pianeta moltiplicato per cinquanta!;

è altresì doveroso ricordare, per avere la percezione esatta dell'aspetto speculativo di tali manovre, che agli inizi degli anni 90 – e cioè soltanto una quindicina di anni or sono – i derivati erano praticamente sconosciuti;

appare altresì evidente che tale processo speculativo deve alimentare se stesso in una spirale perversa che sta travolgendo, oltre tutto, l'economia reale, preparando le condizioni per una crisi planetaria rispetto alla quale rischia di impallidire persino il ricordo della crisi del 1929;

appare quindi necessario stimolare nuovamente l'economia produttiva contrastando l'economia speculativa che, stante l'assenza più assoluta di regole, rischia di produrre una catastrofe senza precedenti;

in particolare, il segnale lanciato da *CorriereEconomia* dell'11 ottobre conferma che il sistema corrotto e corrompente

della finanziarizzazione dell'economia ha prodotto la sue metastasi anche all'interno delle piccole e medie imprese —:

a) se il governo condivida le preoccupazioni circa le gravissime ed imminenti conseguenze che le operazioni finanziarie speculative rischiano di provocare all'economia reale e, in particolare, al sistema delle piccole e medie imprese, attratte, con responsabilità addebitabili a vari soggetti ma principalmente al sistema bancario, dal miraggio di guadagni ingenti e rapidi;

b) se, in particolare, sia realistica la previsione delle 30.000 aziende a rischio, così come indicato dal quotidiano *CorriereEconomia* dell'11 ottobre 2004, proprio in quanto titolari di derivati in rosso;

c) in caso affermativo, se non si ritenga di dover istituire, con urgenza assoluta, un sistema di controllo con misure decise in modo coordinato con gli altri Paesi dell'Unione Europea e con gli Stati Uniti d'America, al fine di non consentire che la finanziarizzazione dell'economia prevalga sull'economia reale;

d) se non ritenga di adottare iniziative presso il sistema bancario affinché siano promosse nuove linee di credito a basso tasso di interesse ed a lungo termine per sostenere un vasto programma di investimenti produttivi nelle cosiddette infrastrutture « pesanti » (trasporti, energia, comunicazioni, agroindustriale) e nelle cosiddette infrastrutture leggere (educazione, sanità, ricerca) per assicurare crescita e sviluppo di tutti i popoli e di tutte le società, in alternativa alla crescita di pochissimi speculatori che, oggi, rischiano di creare condizioni per la creazione di una povertà endemica in tutto il mondo.

(3-03833)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dall'articolo a firma di Andrea Bassi — intitolato Caputi su una montagna di

soldi — apparso il 22 settembre 2004 sul quotidiano economico e finanziario *MF — Milano Finanza* si è appreso quanto segue:

Sviluppo Italia, l'Agenzia nazionale, controllata dallo Stato, per lo sviluppo economico e imprenditoriale del Mezzogiorno con il compito di promuovere attività produttive, sarebbe in possesso di una liquidità per oltre un miliardo di euro di cui, metà sarebbe investita in obbligazioni;

Sviluppo Italia avrebbe in cassa 782 milioni di euro da investire per agevolazioni all'imprenditoria giovanile;

Sviluppo Italia avrebbe ricevuto con la finanziaria 2003 un miliardo di euro per rimettere in moto le agevolazioni per l'autoimpiego e avrebbe gestito risorse finanziarie a vario titolo pervenute per quasi 5 miliardi di euro —:

se, in relazione alle predette notizie, il ministro in indirizzo intenda riferire circa la loro veridicità ed attendibilità, in particolare:

in quale maniera Sviluppo Italia abbia perseguito le finalità di « sviluppo » e di « investimento » dal momento in cui è entrata nella disponibilità dei vari fondi di provenienza italiana o europea o rivenienti da rimborsi di mutui;

in quali termini il gruppo dalla stessa coordinato e diretto ha operato nel settore dell'imprenditoria giovanile e nello sviluppo e supporto alle attività produttive nel Mezzogiorno;

quali siano state le ragioni che hanno suggerito l'acquisto (qualora accertato) di obbligazioni con danaro pubblico concesso per ben altre finalità;

quali siano gli enti finanziari e creditizi che risultano beneficiari degli ingenti depositi del gruppo, e quali siano quelli che hanno provveduto alle attività di « investimento » in prodotti finanziari di vario genere o alla concessione di mutui o altre anticipazioni;

se l'amministratore delegato di Sviluppo Italia rivesta incarichi presso enti bancari e/o finanziari, ed in tale ipotesi, se gli enti in parola abbiano, o abbiano avuto, rapporti contrattuali con la citata società o con la società dalla stessa controllate o partecipate. (4-11274)

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 35, comma 19, del disegno di legge finanziaria per il 2005 prevede la possibilità di trasferimento a società controllate dallo Stato di tratti della rete stradale ed autostradale di interesse nazionale suscettibili di assoggettamento a tariffa;

l'operazione di cessione a titolo oneroso riguarderebbe circa 1.500 chilometri di strade statali tra quelle in esercizio e quelle in costruzione, attualmente gestite dall'ANAS, e comprenderebbe arterie come la Salerno-Reggio Calabria, il GRA di Roma e parte della rete autostradale siciliana, ossia tutte opere tutt'oggi interessate da lavori di ammodernamento che procedono tra ritardi e pesanti disagi per gli utenti;

l'ipotesi di introduzione di nuovi pedaggi ha suscitato forte preoccupazione e proteste da parte dei cittadini per il timore che tale possibilità aggravi la situazione economica delle famiglie italiane;

il fatto poi che questa cessione interessi per la maggior parte strade ed autostrade localizzate al sud penalizzerebbe lo sviluppo economico e turistico del meridione, tenuto anche conto che molte arterie viarie oggi gratuite rappresentano l'alternativa ad anguste strade costiere e di montagna;

il Ministero dell'economia e delle finanze, a seguito delle perplessità e del malcontento suscitato, ha precisato in una nota che « la stima di circa tre miliardi di introito per lo Stato derivanti dall'opera-

zione non rappresenta pedaggi per gli automobilisti, ma è il prezzo pagato dalla società acquirente a seguito della cessione; la remunerazione dell'investimento, che avviene attraverso pedaggi ombra pagati dall'Erario alla società acquirente in funzione del traffico effettivo, non grava sugli automobilisti » —:

se non sia necessario ed opportuno chiarire in maniera equivocabile la reale portata di tale iniziativa e soprattutto se e in quale misura potrà gravare sui cittadini. (4-11278)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia delle Entrate, in applicazione alla legge Finanziaria 2003, con circolare del 10 giugno 2004 n. 23, dispone che le imprese individuali con volume d'affari fino a 75.000 euro che svolgono l'attività nei piccoli comuni di montagna con popolazione fino a 1000 abitanti possono dedurre dal reddito d'impresa un importo fino a 3.000 euro;

dall'elenco dei comuni indicati nella circolare risulta escluso quello di Miazzina (provincia del Verbano Cusio Ossola) per motivi obbiettivamente inesplicabili —:

per quali motivi non sia stato inserito il comune di Miazzina e — nel caso ciò sia avvenuto per mera dimenticanza — quali iniziative ed in quali tempi verranno adottate per includerlo al più presto nei comuni oggetto della indicata agevolazione. (4-11281)

GIRONDA VERALDI e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le imprese operanti nel settore della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili affrontano quotidiane difficoltà, malgrado l'emanazione del decreto

legislativo n. 387/03 con cui, fra l'altro, si intendeva dare certezze sugli strumenti di incentivazione;

nel Meridione a Monopoli (Bari) la *Ital Green Energy* s.r.l. ha realizzato una centrale di produzione alimentata da biomasse liquide (oli vegetali);

tale iniziativa, sicuramente all'avanguardia per tecnologia e rispetto dell'ambiente, è nei programmi aziendali da ripetere con ingenti investimenti, da localizzarsi, soprattutto nel sud;

le produzioni energetiche da fonti rinnovabili sono incentivate con meccanismi di aiuti che garantiscono agli investitori determinati prezzi nelle vendite per circa otto anni;

a livello comunitario queste energie sono assistite da aiuti molto simili a quelli previsti per l'ambiente e la sua salvaguardia. Non da ultimo, la Stato, ma anche l'Unione europea ha aderito al Protocollo di Kyoto, dando esecuzione alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici;

a tutti i livelli, anche internazionali, si è ormai consapevoli della necessità di perseguire uno sviluppo sostenibile, aiutando le produzioni di energie pulite che assicurino delle produzioni utili per controllare la dipendenza dalle fonti convenzionali e i consequenziali effetti negativi delle crisi petrolifere;

su tali considerazioni si fondano le agevolazioni note come Cip 6 e dei certificati verdi;

è nota inoltre la necessità di tali incentivi, per essere strumenti utili finalizzati a sopperire alle difficoltà operative delle produzioni delle energie verdi e la relativa minore remunerazione degli investimenti;

già prima degli Accordi di Kyoto, in Italia si puntava a sostenere la realizzazione delle centrali alimentate da fonti rinnovabili col meccanismo dell'aiuto noto come Cip 6 (deliberazione Comitato inter-

ministeriale prezzi che fissava il prezzo di acquisto dell'energia verde per otto anni da parte dell'Enel);

col decreto Bersani, si è puntato alla liberalizzazione del mercato elettrico, favorendo peraltro la concorrenza nella produzione, sicuri degli indiretti vantaggi che ne sarebbero conseguiti, ed ancora la produzione di energie alternative beneficiarie del cosiddetto certificato verde (il consumatore pagherà un *quid* sui prezzi dei kiliowattora per assicurare attraverso la remunerazione dei certificati verdi la realizzazione di altre centrali di produzione da fonti rinnovabili);

è noto inoltre che a livello comunitario si è avvertita la necessità di modificare il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità; con la direttiva 2003/96/CE si è previsto, all'articolo 14, che gli Stati membri esentino i prodotti energetici utilizzati per produrre elettricità;

l'Unione europea ha cioè imposto di esentare dalle tasse gli utilizzi dei prodotti energetici impiegati per produrre elettricità a causa della grave situazione energetica dell'intero spazio economico europeo e per favorire lo sviluppo di produzioni energetiche comunitarie (è sufficiente arguire ciò dalla lettura di tutti i considerando che precedono gli articoli della direttiva), riconoscendo agli Stati membri la potestà impositiva per scoraggiare le produzioni energetiche rischiose per l'ambiente;

risulta all'interrogante che, nelle more del recepimento della direttiva 2003/96/CE (il cui verificarsi non avrebbe dovuto tardare oltre il 31 dicembre 2003), le Autorità fiscali dell'ufficio tecnico di finanza delle Dogane di Bari interpretano l'articolo 21 del testo unico sulle accise come una norma che autorizza l'imposizione di una accisa per gli oli vegetali utilizzati per produrre energia elettrica;

a questa lettura della norma si porrebbe, secondo tali Autorità, dalla lettura del comma 5 di detto articolo che

rappresenta una norma aperta e utile per assoggettare alla medesima tassazione qualsiasi altro combustibile equivalente (anche se diverso dagli idrocarburi per la cui tassazione fu emanato il decreto legislativo n. 504 del 1995);

la *Ital Green Energy* S.r.l. sconta oggi secondo l'interrogante un'imposizione frutto di una interpretazione di legge per certi versi non conferente e certamente non in linea con le superiori direttive comunitarie, con conseguente involontaria interruzione di ogni ulteriore investimento nel settore;

l'attuazione della direttiva 2003/96/CE comporterà, al contrario, l'esenzione da ogni imposizione dei prodotti energetici utilizzati per la produzione di energia elettrica;

tale esenzione non potrà non riguardare i prodotti energetici definiti fonti rinnovabili (tra cui gli oli vegetali) utilizzati per la produzione di energia verde;

è certamente utile favorire la realizzazione di centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili, in quanto fatto generatore di indiscutibili vantaggi per molti;

secondo l'interrogante si consentirebbe, non a parole, ad altri operatori l'ingresso in un settore produttivo prima gestito in forme monopolistiche, con la spinta all'effettuazione di rilevanti investimenti in grado di svegliare economie locali, cui solitamente si accompagnano fenomeni di maggiore occupazione per la realizzazione e conduzione degli impianti produttivi e per quelli di produzione delle materie prime;

assoggettare ad accisa, anche soltanto alcune fonti rinnovabili utilizzate per la produzione di elettricità, sembra all'interrogante una contraddizione rispetto alle previsioni legislative comunitarie e a quelle del decreto legislativo n. 387 del 2003 sulla promozione delle fonti rinnovabili e della legge n. 239 del 2004 sul riordino del settore —:

se i ministri interrogati, ciascuno per la propria competenza, intendano intervenire, ed in quali tempi, con le opportune iniziative per evitare imposizioni fiscali contrarie alle norme comunitarie e nazionali delineando un quadro di certezze legislative, la cui assenza comporta gravi difficoltà operative per il sistema delle imprese. (4-11289)

SANTINO ADAMO LODDO, VILLARI, MACCANICO, CIANI, VERNETTI, LETTIERI, MANTINI, REALACCI, REDUZZI, RUSCONI, TANONI, FRIGATO, MILANA, SQUEGLIA, STRADIOTTO, MERLO, RUTA, SINISI, COLLÈ, MARINO, VILLETTI, CUSUMANO, TONINO LODDO, MEDURI, BURTONE, INTINI, BANTI, IANNUZZI, MOLINARI, LADU, BRUGGER, WIDMANN, ENZO BIANCO, BOCCIA, ABBONDANZIERI, ANNUNZIATA, PREDÀ, DETOMAS e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cologno Monzese si è verificata, per un errore nella pubblicazione del decreto di passaggio alla SCIP di immobili di proprietà dell'INPDAP, la mancata vendita;

nella trascrizione del decreto ministeriale del 30 novembre 2001 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre 2001, si è rilevato un errore nella specificazione dei mappali: infatti i mappali che riguardano le unità abitative di Via Einaudi 1 sono 226, 227 e 228 (non corrispondente SUB da 1 a 323 e non da 1 a 180 come erroneamente scritto) mentre nel decreto è esplicitato solo il 226. Nella casella unità immobiliari è correttamente riportato il n. 323;

tale grave errore ha bloccato la vendita degli alloggi ed il disagio dei cittadini è notevole —:

se si intenda attivarsi affinché gli uffici preposti provvedano a sanare tale situazione e si possa procedere alla vendita degli alloggi di Via Einaudi n. 1 in Cologno Monzese. (4-11293)

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

FOLENA, GIULIETTI e MAGNOLFI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sito *web* di Indymedia, attraverso il quale migliaia di « media-attivisti » diffondono notizie non reperibili nel circuito ufficiale dell'informazione, è stato chiuso dalle Autorità degli Stati Uniti e l'hard disk del server che ospitava il sito è stato sequestrato;

tale atto è, a parere degli interroganti, grave in sé per la libertà di informazione e costituisce un pericolo precedente;

gli organi di stampa hanno riportato la notizia che l'intervento delle Autorità statunitensi sarebbe stato promosso in seguito a due rogatorie internazionali, una delle quali proveniente dalla Svizzera e la seconda da altro paese europeo;

alcuni hanno avanzato l'ipotesi che tale secondo paese sia l'Italia;

la sezione italiana di Indymedia, chiusa anch'essa con il resto del sito, conteneva l'unica copia elettronica degli atti giudiziari connessi agli scontri avvenuti in occasione del G8 di Genova —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se dall'Italia, in base a trattati bilaterali o internazionali, di natura giudiziaria o meno, sia partita una richiesta di oscuramento del sito di Indymedia e, nel caso da quale autorità tale richiesta è partita;

se risulti al Governo che l'autorità giudiziaria italiana abbia fatto richiesta di rogatoria per inchieste a carico di Indymedia e, in caso affermativo, di quali elementi informativi il Governo disponga in proposito;

se il Ministro abbia autorizzato eventuali rogatorie. (4-11275)

CIRIELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 settembre 2004 vincitori di concorso per Ufficiale Giudiziario per n. 443 posti, bandito nel 2002, hanno manifestato a Roma per protestare contro la mancata assunzione in quanto una convenzione tra le Poste S.p.a. e il Ministero della Giustizia bloccherebbe le suddette assunzioni;

in una nota informativa distribuita nel corso della suddetta manifestazione dalla Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche, vengono indicate alcune motivazioni a favore dell'assunzione dei vincitori di concorso;

secondo quanto espressamente menzionato nella nota informativa, l'assunzione dei vincitori di concorso allieverebbe in misura ragguardevole i disservizi attualmente esistenti in materia di notifiche soprattutto perché esiste una carenza di organico e addirittura alcuni uffici al Sud Italia sono aperti solo un'ora al giorno e le notifiche penali sono svolte da Polizia e Carabinieri; la convenzione con le Poste S.p.a., invece, aumenterebbe i disagi e i disservizi per quanto concerne le notifiche di atti giudiziari;

nella nota si legge che in Italia i codici prevedono, per la notifica fatta personalmente dall'Ufficiale Giudiziario, una serie di adempimenti tassativi specialmente in assenza del destinatario presso la propria abitazione e, inoltre, il contatto diretto tra Ufficiale Giudiziario e il destinatario consente a quest'ultimo di ottenere tutte le informazioni relative alla notifica. La notifica a mezzo posta, invece, prevede un invito a ritirare l'atto presso l'ufficio postale causando ritardi e disservizi;

in relazione ai costi, dalla nota informativa si evince che il Ministero della Giustizia, nel quantificare i costi relativi al triennio della Convenzione con le Poste

S.p.a., ha calcolato in maniera errata il numero di atti che verranno notificati a mezzo posta e, di conseguenza, ha previsto un costo non corrispondente al reale;

da quanto si evince dalla nota informativa, la convenzione tra il Ministero della Giustizia e le Poste S.p.a. obbliga l'Ufficiale Giudiziario ad utilizzare la posta per la notifica degli atti a richiesta d'ufficio non in funzione della natura dell'atto ma in funzione della residenza del destinatario. Ciò comporta che se il destinatario è residente in un Comune a 20 km di distanza dalla sede dell'Ufficio Giudiziario l'Ufficiale è costretto a spedire l'atto per posta a un costo di euro 10 piuttosto che notificare a mano, con tutte le garanzie, ad un costo di euro 4 (civile) ed euro 1,20 (penale), facendo in questo modo l'interesse delle Poste S.p.a., anziché quello dello Stato —:

se intenda verificare se le asserzioni fatte dalla Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche, contenute nella nota informativa sopra menzionata, corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-11279)

CANNELLA, ANTONIO PEPE, BRIGUGLIO, CRISTALDI, LISI, LAMORTE, CARUSO, PORCU e MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del Direttore Generale dell'8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 98 del 13 dicembre 2002, è stato indetto concorso pubblico distrettuale per la copertura di 443 posti vacanti nella figura professionale di Ufficiale Giudiziario, area funzionale C-posizione economica C1 del personale del Ministero della Giustizia;

nel bando era indicato il numero di posti a concorso nei diversi distretti e veniva specificata la possibilità di do-

manda per uno solo di essi non prevedendo nulla in ordine ad eventuali precedenza territoriali nelle assunzioni;

le prove concorsuali in Sicilia terminavano nel mese di febbraio 2004 e nel successivo mese di aprile veniva approvata la graduatoria;

con nota del 1° aprile 2004 il Ministero di Giustizia chiedeva alla Presidenza del Consiglio l'assunzione dei 443 vincitori del concorso sottolineando la grave carenza di organico nell'ambito della figura professionale degli ufficiali giudiziari;

tuttavia, in data 3 agosto 2004, il Consiglio dei Ministri decideva di procedere all'assunzione di soli 154 vincitori di concorso sui 443 aventi diritto;

con successiva nota del 28 settembre 2004 il Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi comunicava la decisione di incrementare le assunzioni di ulteriori 94 unità, ma le autorizzava solo e unicamente per i distretti del Nord Italia ovvero per quelli di Torino, Milano, Brescia, Trento, Trieste, Venezia e Genova sul presupposto di una asserita grave mancanza di personale in quelle sedi;

nella medesima nota, però, si aggiungeva che non sarebbero state dimenticate le esigenze degli altri distretti che anzi « potranno trarre beneficio dall'avvio della mobilità dai distretti che usufruiranno delle nuove assunzioni » —:

come si possa conciliare la denunciata carenza di personale al Nord Italia con l'intento di avviare la mobilità dal Settentrione al Meridione;

se non ritenga, stante l'alto principio del buon andamento e dell'imparzialità della Pubblica Amministrazione, che la decisione adottata privilegi esclusivamente ed ingiustificatamente i vincitori dei distretti del Nord con grave disparità di trattamento in danno dei vincitori dei distretti esclusi del Centro e del Sud;

quali siano le ragioni per cui non sia provveduto alla distribuzione delle as-

sunzioni in misura proporzionale ai posti vacanti nei vari distretti così da garantire parità di trattamento tra tutti i vincitori;

se e quando, infine, si procederà all'assunzione degli ulteriori 195 vincitori del concorso. (4-11282)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti atti ispettivi l'interrogante ha già provveduto a denunciare le vacanze-premio natalizie — che l'interrogante ritiene « vergognose » — delle quali spesso usufruiscono pericolosi boss mafiosi;

in particolare con l'atto ispettivo n. 4-09000 del 27 febbraio 2004 l'interrogante ha denunciato la « vergognosa » vacanza premio del Natale 2003 concessa al boss Giovanni Brusca;

è ufficiale la sconcertante notizia secondo la quale il tribunale di sorveglianza di Roma ha deciso di concedere il permesso per il rientro a casa ogni quarantacinque giorni, al boss Giovanni Brusca;

il boss Brusca ha premuto il pulsante del telecomando che il 23 maggio del 1992, sull'Autostrada Palermo-Trapani, all'altezza di Capaci, ha causato il massacro dei Giudici Giovanni Falcone e Francesca Morvillo e di tre Agenti della scorta;

Giovanni Brusca è stato anche complice del crudele assassinio, del piccolo Giuseppe Di Matteo, sciolto nell'acido;

Il boss Brusca si è reso, altresì, responsabile, autoaccusandosi di oltre cento omicidi e sta scontando vari ergastoli;

la decisione dei giudici di sorveglianza di Roma è stata assunta disattendendo il parere negativo delle forze di polizia;

l'autorizzazione del tribunale di sorveglianza di Roma è stata motivata con « la buona condotta » del boss;

la decisione ha suscitato giustamente grande sconcerto e anche amarezza nell'opinione pubblica e tra i familiari delle vittime di mafia, che d'altra parte non possono perdere la fiducia nella giustizia —:

se non ritenga necessario ed urgente porre in essere iniziative normative volte a modificare la legge n. 45 del 2001;

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'ispezione presso il tribunale di sorveglianza di Roma;

se non ritenga necessario ed urgente promuovere iniziative normative volte a modificare la disciplina dei tribunali di sorveglianza;

se non ritenga, altresì, necessario ed urgente avviare un'azione di monitoraggio volta ad accertare in quanti casi siano stati concessi permessi premio a boss mafiosi negli ultimi anni. (4-11286)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

MARINELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nello svincolo tra la statale 115 (sud occidentale sicula) con la strada provinciale n. 36 (bivio per S. Anna, Caltabelotta, Burgio, Villafranca Sicula, Lucca Sicula, in provincia di Agrigento) sussiste una perenne condizione di pericolo;

numerosi e gravi incidenti stradali si susseguono con notevole danno alle persone e ai mezzi;

il suddetto tratto di strada è caratterizzato da intenso traffico che sarà destinato ad incrementare anche in funzione degli insediamenti turistici che stanno per sorgere nella valle del fiume Verdura —:

sunzioni in misura proporzionale ai posti vacanti nei vari distretti così da garantire parità di trattamento tra tutti i vincitori;

se e quando, infine, si procederà all'assunzione degli ulteriori 195 vincitori del concorso. (4-11282)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti atti ispettivi l'interrogante ha già provveduto a denunciare le vacanze-premio natalizie — che l'interrogante ritiene « vergognose » — delle quali spesso usufruiscono pericolosi boss mafiosi;

in particolare con l'atto ispettivo n. 4-09000 del 27 febbraio 2004 l'interrogante ha denunciato la « vergognosa » vacanza premio del Natale 2003 concessa al boss Giovanni Brusca;

è ufficiale la sconcertante notizia secondo la quale il tribunale di sorveglianza di Roma ha deciso di concedere il permesso per il rientro a casa ogni quarantacinque giorni, al boss Giovanni Brusca;

il boss Brusca ha premuto il pulsante del telecomando che il 23 maggio del 1992, sull'Autostrada Palermo-Trapani, all'altezza di Capaci, ha causato il massacro dei Giudici Giovanni Falcone e Francesca Morvillo e di tre Agenti della scorta;

Giovanni Brusca è stato anche complice del crudele assassinio, del piccolo Giuseppe Di Matteo, sciolto nell'acido;

Il boss Brusca si è reso, altresì, responsabile, autoaccusandosi di oltre cento omicidi e sta scontando vari ergastoli;

la decisione dei giudici di sorveglianza di Roma è stata assunta disattendendo il parere negativo delle forze di polizia;

l'autorizzazione del tribunale di sorveglianza di Roma è stata motivata con « la buona condotta » del boss;

la decisione ha suscitato giustamente grande sconcerto e anche amarezza nell'opinione pubblica e tra i familiari delle vittime di mafia, che d'altra parte non possono perdere la fiducia nella giustizia —:

se non ritenga necessario ed urgente porre in essere iniziative normative volte a modificare la legge n. 45 del 2001;

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'ispezione presso il tribunale di sorveglianza di Roma;

se non ritenga necessario ed urgente promuovere iniziative normative volte a modificare la disciplina dei tribunali di sorveglianza;

se non ritenga, altresì, necessario ed urgente avviare un'azione di monitoraggio volta ad accertare in quanti casi siano stati concessi permessi premio a boss mafiosi negli ultimi anni. (4-11286)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

MARINELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nello svincolo tra la statale 115 (sud occidentale sicula) con la strada provinciale n. 36 (bivio per S. Anna, Caltabellotta, Burgio, Villafranca Sicula, Lucca Sicula, in provincia di Agrigento) sussiste una perenne condizione di pericolo;

numerosi e gravi incidenti stradali si susseguono con notevole danno alle persone e ai mezzi;

il suddetto tratto di strada è caratterizzato da intenso traffico che sarà destinato ad incrementare anche in funzione degli insediamenti turistici che stanno per sorgere nella valle del fiume Verdura —:

quali iniziative tra quelle di propria competenza si intendano realizzare, nell'immediatezza, per diminuire le condizioni di pericolo;

quali siano i tempi di realizzazione degli interventi strutturali necessari a rimuovere definitivamente la suddetta problematica. (4-11270)

CUSUMANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della giustizia.* Per sapere — premesso che:

con il decreto 3 giugno 2002 sulla variante al programma ordinario di edilizia penitenziaria, il Ministro della giustizia di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, venivano stabiliti gli interventi, con carattere di urgenza, e le priorità di realizzazione degli istituti inseriti nel programma di edilizia penitenziaria, « fatta salva la possibilità di parziali deroghe in relazione a concrete prospettive di permuta e/o locazione finanziaria »;

nell'ordine di priorità di realizzazione delle nuove case circondariali, Sciacca, era stata inserita all'ottavo posto, una posizione utile per rientrare nel programma di finanziamento stabilito;

appena tre anni fa in occasione di un sopralluogo effettuato a Sciacca da parte del ministero della giustizia, la realizzazione di un nuovo carcere sembrava assai possibile;

in particolare, il sopralluogo veniva eseguito in località Santa Maria, area individuata per il nuovo istituto di pena;

sul piano operativo soltanto alla fine degli anni novanta è stato avviato l'iter che avrebbe dovuto portare alla realizzazione del nuovo carcere;

nel successivo decreto interministeriale, però, Sciacca, non era più compresa tra le case circondariali che rientravano nel programma di finanziamento e non fa parte neppure del lotto degli istituti penitenziari da realizzare compresi nell'ultimo

decreto, quello dei ministri Lunardi e Castelli, dove è collocata al quindicesimo posto —:

quali siano le ragioni tecniche e politiche che hanno fatto precipitare Sciacca dall'ottavo al quindicesimo posto nel suddetto programma;

se sussistono concrete possibilità nella successiva revisione del programma, che è biennale, affinché Sciacca possa conquistare una posizione migliore nel programma ordinario di edilizia penitenziaria. (4-11277)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se il Ministro sia a conoscenza che nella stazione ferroviaria di Lecce, così come ha denunciato in questi giorni l'Unione Nazionale Mutilati per Servizio, non sono osservate le norme relative al rispetto e alla eliminazione delle barriere architettoniche (montascalo fuori uso da tempo, assenza di ascensore che consenta di raggiungere i treni in partenza o in arrivo dal secondo al quinto binario, eccetera);

se il Ministro non ritenga di dover intervenire presso la società « Centostazioni » delle ferrovie dello Stato affinché proceda senza indugio ad effettuare i necessari interventi ai sensi delle leggi vigenti sull'abbattimento delle barriere architettoniche. (4-11290)

REALACCI e VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

durante la fase preparatoria del decreto-legge in materia di condono edilizio, convertito successivamente in legge il 24 novembre 2003, n. 326, per iniziativa del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, fu inserito il limite dei 750 metri cubi per ottenere il provvedimento

di concessione in sanatoria. Il limite in questione veniva peraltro politicamente presentato come funzionale ad impedire che mediante il condono venissero premiati i grandi speculatori;

in particolare, il limite in questione è stato inserito al comma 25 dell'articolo 32 della legge 24 novembre 2003, n. 326, norma che appunto individua l'ambito di applicazione del nuovo condono edilizio;

nel citato comma viene indicato che le disposizioni concernenti la sanatoria si applicano ad ampliamenti di costruzioni esistenti purché ultimate entro il 31 marzo 2003 e tali da non aver « comportato ampliamento del manufatto superiore al 30 per cento della volumetria della costruzione originaria o, in alternativa, un ampliamento superiore a 750 metri cubi », senza specificare le destinazioni d'uso delle costruzioni e quindi consentendo la possibilità di ricorrere al condono alla totalità degli ampliamenti realizzati abusivamente, con il limite e nel rispetto dei citati vincoli dimensionali e delle altre prescrizioni previste nei commi successivi;

nel periodo successivo del medesimo comma 25 viene esteso l'ambito di applicazione alle « nuove costruzioni residenziali non superiori a 750 metri cubi per singola richiesta di titolo abilitativo edilizio in sanatoria, a condizione che la nuova costruzione non superi complessivamente i 3.000 metri cubi », limitando manifestamente la sanabilità delle nuove costruzioni alla sola destinazione d'uso di tipo residenziale;

di recente un articolo apparso, il 18 settembre 2004, sul quotidiano nazionale *Il Sole-24 Ore* ha evidenziato che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha in corso di definitiva redazione una circolare interpretativa delle norme di cui ai commi 25 e seguenti dell'articolo 32;

nello stesso articolo viene in particolare riportato che nella bozza predisposta dal Dipartimento per il coordinamento dello sviluppo del territorio del Ministero è stato considerato ammissibile il ricorso

alle procedure della sanatoria anche per tutte le nuove costruzioni non residenziali senza alcun limite dimensionale, di fatto superando, mediante una Circolare interpretativa il chiaro dettato normativo sopra riportato, relativo sia ai 750 metri cubi quale limite massimo di sanabilità, sia all'esclusione dal condono delle nuove costruzioni non residenziali (per come emerge dal su riportato periodo del comma 25);

su tale orientamento, esplicitato dal Dipartimento per il coordinamento dello sviluppo del territorio del Ministero, secondo quanto emerge sempre dall'articolo de *Il Sole-24 Ore* si potrebbe registrare un contrasto con l'ufficio legislativo del medesimo Ministero delle infrastrutture, che ha ritenuto di dover proporre una sostanziale correzione al fine di limitare la sanabilità delle nuove costruzioni alle sole destinazioni residenziali;

una simile interpretazione « estensiva » non trova, secondo gli interroganti, alcuna legittimazione giuridica in quanto nella legge 326 è dettagliatamente indicato l'ambito di applicazione del condono, sia per quanto concerne gli ampliamenti che le nuove costruzioni;

mediante detta interpretazione si verrebbero ad introdurre tipologie di immobili condonabili escluse invece dalla legge 326/03 ed in tal modo mediante una Circolare si rende possibile ciò che il legislatore ha escluso;

secondo quanto risulta agli interroganti il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti si è sempre pubblicamente espresso a favore, seppur con molte riserve, della sanabilità soltanto dei cosiddetti piccoli abusi; mentre il Ministro dell'ambiente si è da sempre dichiarato esplicitamente e reiteratamente contrario alle ipotesi di condono per le costruzioni che non rientrassero nei limiti tassativamente previsti;

nell'*iter* della Circolare in questione non è stato in alcun modo coinvolto il

Ministero dell'ambiente, che pure ha evidenti e pacifiche competenze in materia;

l'ampliamento delle tipologie condonabili contenuto nella Circolare interpretativa appare manifestamente funzionale alle esigenze di cassa del Ministro del tesoro, in quanto, come è noto, gli introiti del condono edilizio sono notevolmente inferiori a quelli formalmente preventivati —:

quale sia la decisione finale che su questo decisivo aspetto i Ministri in indirizzo intenderanno assumere e se non ritengano di proporre circolari in materia strettamente aderenti al dato legislativo.

(4-11301)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CIALENTE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 2004, il dottor Giustino Masciocco, Vicepresidente del consiglio comunale di L'Aquila, ha inviato alla direzione centrale per la finanza locale del ministero dell'interno, al Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato del ministero dell'economia e delle finanze, nonché al prefetto dell'Aquila, alla Corte dei Conti ed al sottoscritto deputato di collegio, una complessa relazione correlata da ampia documentazione, riguardante i procedimenti amministrativi deliberati dalla giunta comunale di L'Aquila, dal consiglio comunale nonché da alcuni dirigenti, relativamente ai rapporti esistenti in seguito ad una convenzione tuttora in atto, tra il comune di L'Aquila e la Società GERIT spa, riguardo il servizio riscossione tributi;

da tale relazione emergono aspetti che comunque richiedono assolutamente una attenta verifica del corretto utilizzo delle normative riguardanti la Pubblica

Amministrazione in materia di riscossione dei tributi, che enorme impatto ha sugli assetti di bilancio dell'ente locale, nonché sulla vita di tutti i cittadini —:

se e quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare in relazione all'ampia documentazione inviata ed ai fatti esposti dal vicepresidente del consiglio comunale dell'Aquila. (5-03590)

CARLI, CORDONI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere di opposizione Marco Mecchi, capogruppo de La Margherita nel consiglio comunale di Camaiore (Lucca) ha presentato, nei mesi scorsi, una serie di interrogazioni al sindaco per richiedere notizie in merito all'affidamento senza gara, in favore di due società esterne, di alcuni servizi riguardanti la pubblicazione del bollettino informativo del comune, l'organizzazione della Festa dello sport e della manifestazione « Demetra »;

il consigliere in questione si è visto successivamente recapitare una missiva, firmata dal legale delle due società, nelle quali si contestava che le stesse avrebbero subito un ingente danno all'immagine, nonché un danno economico consistente, a seguito della diffusione a mezzo stampa delle interrogazioni;

la nota si concludeva, pertanto, con una richiesta di risarcimento dei danni che il legale si riservava, in via successiva, di quantificare;

all'articolo 43, comma 1 del predetto decreto legislativo « Diritti dei consiglieri » è sancito che « I consiglieri comunali e provinciali hanno diritto di iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione del consiglio. Hanno inoltre il diritto di chiedere la convocazione del consiglio ... e di presentare interrogazioni e mozioni »;

ad opinione degli interroganti, le richieste del consigliere comunale Marco Mecchi di avere chiarimenti relativamente ad alcune iniziative di affidamento da

Ministero dell'ambiente, che pure ha evidenti e pacifiche competenze in materia;

l'ampliamento delle tipologie condonabili contenuto nella Circolare interpretativa appare manifestamente funzionale alle esigenze di cassa del Ministro del tesoro, in quanto, come è noto, gli introiti del condono edilizio sono notevolmente inferiori a quelli formalmente preventivati —:

quale sia la decisione finale che su questo decisivo aspetto i Ministri in indirizzo intenderanno assumere e se non ritengano di proporre circolari in materia strettamente aderenti al dato legislativo.

(4-11301)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CIALENTE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 2004, il dottor Giustino Masciocco, Vicepresidente del consiglio comunale di L'Aquila, ha inviato alla direzione centrale per la finanza locale del ministero dell'interno, al Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato del ministero dell'economia e delle finanze, nonché al prefetto dell'Aquila, alla Corte dei Conti ed al sottoscritto deputato di collegio, una complessa relazione correlata da ampia documentazione, riguardante i procedimenti amministrativi deliberati dalla giunta comunale di L'Aquila, dal consiglio comunale nonché da alcuni dirigenti, relativamente ai rapporti esistenti in seguito ad una convenzione tuttora in atto, tra il comune di L'Aquila e la Società GERIT spa, riguardo il servizio riscossione tributi;

da tale relazione emergono aspetti che comunque richiedono assolutamente una attenta verifica del corretto utilizzo delle normative riguardanti la Pubblica

Amministrazione in materia di riscossione dei tributi, che enorme impatto ha sugli assetti di bilancio dell'ente locale, nonché sulla vita di tutti i cittadini —:

se e quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare in relazione all'ampia documentazione inviata ed ai fatti esposti dal vicepresidente del consiglio comunale dell'Aquila. (5-03590)

CARLI, CORDONI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere di opposizione Marco Mecchi, capogruppo de La Margherita nel consiglio comunale di Camaiore (Lucca) ha presentato, nei mesi scorsi, una serie di interrogazioni al sindaco per richiedere notizie in merito all'affidamento senza gara, in favore di due società esterne, di alcuni servizi riguardanti la pubblicazione del bollettino informativo del comune, l'organizzazione della Festa dello sport e della manifestazione « Demetra »;

il consigliere in questione si è visto successivamente recapitare una missiva, firmata dal legale delle due società, nelle quali si contestava che le stesse avrebbero subito un ingente danno all'immagine, nonché un danno economico consistente, a seguito della diffusione a mezzo stampa delle interrogazioni;

la nota si concludeva, pertanto, con una richiesta di risarcimento dei danni che il legale si riservava, in via successiva, di quantificare;

all'articolo 43, comma 1 del predetto decreto legislativo « Diritti dei consiglieri » è sancito che « I consiglieri comunali e provinciali hanno diritto di iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione del consiglio. Hanno inoltre il diritto di chiedere la convocazione del consiglio ... e di presentare interrogazioni e mozioni »;

ad opinione degli interroganti, le richieste del consigliere comunale Marco Mecchi di avere chiarimenti relativamente ad alcune iniziative di affidamento da

parte dell'amministrazione comunale di Camaiole di servizi a ditte esterne, rientrano nelle prerogative e nei diritti di un consigliere comunale nell'interesse della comunità di Camaiole e di una corretta amministrazione delle risorse pubbliche. Esse non sono volte, quindi, a ledere la dignità di alcuno;

ad avviso degli interroganti, la richiesta di danni da parte della società che ha ricevuto l'appalto può configurarsi come una azione lesiva di un diritto di un consigliere comunale regolarmente in carica di assumere informazioni su come l'amministrazione ha investito le risorse dei cittadini —:

se, anche alla luce della vicenda sopra descritta, intenda adottare iniziative normative volte a tutelare l'esercizio delle funzioni di consigliere comunale.

(5-03591)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 ottobre 2004, il signor Vito Marano, ex sindaco di Serre, in provincia di Salerno, ha presentato un esposto denuncia, nel quale ha descritto l'attuale connivenza del mondo politico locale con l'organizzazione camorristica gestita dal signor Mario Maglio asserendo che questi è un esponente di spicco del clan camorristico capeggiato dal boss Aniello Serino;

il signor Vito Marano asserisce che il signor Maglio Mario è attualmente alleato con l'attuale sindaco di Serre, signor Cornetta Palmiro che, a detta del signor Marano, ha usufruito di appoggi elettorali dal signor Maglio durante le scorse elezioni;

in cambio del suddetto appoggio elettorale, il sindaco di Serre, signor Cornetta, sta — secondo quanto denunciato dal signor Marano — pianificando azioni politico-amministrative affinché possa favorire l'assegnazione al signor Maglio Mario di

alcuni terreni denominati « Marinello », « Barra del Sacco » e « Saraceno » per un ammontare di circa 70 Ha;

secondo quanto asserisce il signor Marano, il signor Maglio è considerato occupante abusivo di alcuni terreni del demanio regionale da diversi anni e precisamente di terreni denominati « Isca » e ubicati lungo la riva sinistra del fiume Sele. L'occupazione abusiva, a detta del signor Marano, viene da anni politicamente avallata dal signor Aita Vincenzo, Assessore all'Agricoltura della regione Campania, e dal sindaco di Serre, signor Cornetta Palmiro, in cambio di voti e sovvenzioni economiche;

in seguito ai presunti avalli da parte dei suddetti signori Cornetta Palmiro e Vincenzo Aita, il signor Maglio, secondo quanto asserisce il signor Marano, usufruisce senza autorizzazione e gratuitamente di un ulteriore terreno di circa 30 Ha, in località « Isca »;

il signor Maglio ha realizzato opere edilizie sui terreni di demanio regionale, potendo esibire documenti, che attestano la regolarità del suo operato, firmati dall'Assessore signor Vincenzo Aita;

secondo quanto asserisce il signor Marano, il signor Maglio sfrutta manodopera clandestina, viola le norme sullo smaltimento dei rifiuti, depositando tutto nel fiume Sele, ed esterna pubblicamente il suo *status* di « intoccabile », anche da parte delle autorità giudiziarie, ponendo in essere atti intimidatori e minacce —:

se sia a conoscenza di quanto riferito in premessa e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-11271)

GIACCO, MASTELLA, GIORDANO, BOATO, BOCCIA, BRUNO, D'ALIA, SINI-SCALCHI, COLA, LUSSANA, INTINI, ZANELLA, CRAXI e SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con atto notarile del 10 luglio 2002 è stata costituita, in Cosenza, l'Associazione

non riconosciuta denominata PSE Lista Mancini;

ai sensi dell'articolo 5 del predetto atto pubblico è stato descritto il simbolo dell'Associazione e, ai sensi dell'articolo 11, si è stabilito che spetta al Presidente in carica autorizzare l'uso del nome e del predetto simbolo;

il presidente dell'associazione è l'onorevole Giacomo Mancini che ha autorizzato l'utilizzo del simbolo e della denominazione nelle seguenti competizioni elettorali: elezioni politiche 2001, elezioni comunali di Cosenza 2002; elezioni provinciali di Cosenza 2004 ed elezioni comunali di Rende 2004;

in esito alle elezioni amministrative per il Comune di Cosenza è stato costituito il gruppo consiliare con la denominazione PSE Lista — Mancini previa rituale autorizzazione del Presidente dell'associazione;

il presidente dell'associazione PSE — lista Mancini non ha autorizzato altri soggetti all'utilizzo del nome e del simbolo dell'associazione;

ciò nonostante, da informazioni giornalistiche e comunicazioni informali risulta che tre consiglieri del Comune di Cosenza abbiano avanzato formale richiesta di costituzione di un gruppo consiliare avente identica e/o analoga denominazione;

tale richiesta, secondo gli interroganti, si appalesa *prima facie* del tutto inaccoglibile perché sprovvista di qualsivoglia legittimità;

la segreteria generale del comune di Cosenza ha espresso un parere in merito all'intenzione di consentire la costituzione del nuovo gruppo con la denominazione PSE Lista-Mancini, portato poi a conoscenza del presidente del consiglio comunale e del sindaco;

secondo gli interroganti la richiesta, avanzata dai tre consiglieri comunali crea confusione nel corpo elettorale e perciò

mina i principi basilari dell'ordinamento democratico che dovrebbe fondarsi su acciarate regole di trasparenza al fine di garantire il più elevato grado di rappresentatività in seno alle Istituzioni —

se intenda adottare iniziative volte ad introdurre norme che garantiscano una più efficace tutela della denominazione e del simbolo delle associazioni a carattere politico. (4-11273)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito dal quotidiano *Il Gazzettino di Venezia* di lunedì 11 ottobre, a Marcon, in provincia di Venezia, un cacciatore si è avvicinato ad un centro abitato sparando nei pressi di una abitazione;

la persona residente tentava di farlo allontanare invitandolo ad andare da un'altra parte, lontano dalle abitazioni; tra i due nasceva un alterco e dopo l'allontanamento del cacciatore l'uomo si rivolgeva al locale Comando dei Carabinieri per segnalare l'accaduto;

in un Comunicato stampa del 4 ottobre 2004, ricevuto dalla LAC Lega Abolizione Caccia — Sezione del Veneto (si allega), vengono segnalati episodi simili ai danni di alcune famiglie di Via Zoppè a San Fior di Sotto (Treviso) che sono state oggetto di una continua sparatoria di caccia, con oltre 100 colpi esplosi, alcuni dei quali hanno provocato delle continue piogge di pallini, caduti sulla biancheria, sui vetri delle finestre e addirittura sulla testa di una residente che ha quindi chiesto l'intervento dei Carabinieri di Conegliano;

come sostiene la LAC « solo in Italia esiste la possibilità per i cacciatori di entrare a mano armata nei terreni dei privati, senza chiederne il permesso, grazie ad una autentica eccezione alla proprietà privata prevista dall'articolo 842 del Codice Civile »;

la legge n. 157 del 1992, tuttavia, prevede che la caccia sia vietata ad una distanza di 100 metri da case, fabbriche, edifici adibiti a posto di lavoro e che è vietato sparare in direzione degli stessi da distanza inferiore di 150 metri —:

se non ritengano di dover adottare iniziative tese ad intensificare i controlli, specialmente nei centri abitati di campagna, per evitare che persone incoscienti mettano a repentaglio la sicurezza dei cittadini. (4-11284)

NESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tutti i giornali italiani dedicano ampio spazio alle decisioni adottate dal tribunale di sorveglianza di Roma a favore del noto assassino Giovanni Brusca, con la motivazione che egli avrebbe tenuto in carcere una « buona condotta »;

il suddetto pluriomicida è diventato famoso soprattutto per due crimini: l'assassinio del giudice Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e degli uomini della loro scorta; l'assassinio di un bambino di undici anni Giuseppe Di Matteo, strangolato e sciolto nell'acido;

oltre a questi orrendi e imperdonabili crimini, Brusca è stato ritenuto colpevole di un centinaio di omicidi;

la notizia relativa alla concessione del permesso premio in favore di Brusca ha provocato l'indignazione di tutto il Paese, e, al contrario la piena soddisfazione degli iscritti, degli aderenti e dei simpatizzanti della « mafia », della « 'ndrangheta », della « sacra corona unita » e della « camorra » —:

quali interventi sul piano amministrativo e quali iniziative di carattere normativo si intendano adottare in merito alla problematica descritta in premessa affinché cessi lo scandalo di assassini giustamente e ripetutamente condannati all'ergastolo, che vengono messi in condizioni di riacquistare la libertà e di ripren-

dere, con grande probabilità, i loro disegni criminali con ancora maggiore arroganza, perché certi dell'impunità. (4-11285)

DEIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di lunedì 11 ottobre 2004, come riportato da varie fonti di stampa, un gruppo di lavoratori e lavoratrici della Ixfin, ex Olivettidi, di Marcianise (Caserta), che manifestava davanti a palazzo Chigi, è stato caricato dalle forze di polizia presenti in gran numero sulla piazza;

i manifestanti, circa 300, erano giunti a Roma per protestare contro il mancato pagamento degli stipendi e per ottenere dal Governo garanzie in merito al loro posto di lavoro e alla situazione aziendale carica di incertezze per il futuro, dopo che la Ixfin ha subito numerose procedure fallimentari e ha visto cambiare più volte l'assetto proprietario senza alcuna garanzia, né tutela per gli stessi lavoratori;

i lavoratori e le lavoratrici, delimitati entro transenne allestite nella piazza, stavano esprimendo la loro protesta con striscioni, slogan, fischiotti, quando sono stati improvvisamente caricati e dispersi nelle vie laterali dove alcuni, una volta raggiunti, sono stati duramente malmenati fino a dover ricorrere alle cure mediche;

questo episodio confermerebbe la negativa tendenza, invalsa negli ultimi tempi come appare anche dalle cronache riportate dai mass media, di rispondere con interventi repressivi e cariche indiscriminate alle manifestazioni pubbliche con cui cittadini e lavoratori esprimono democraticamente il loro dissenso e la loro protesta;

i comportamenti descritti e le eventuali circolari restrittive in tal senso, a giudizio dell'interrogante, oltre a ledere il diritto di ognuno di rappresentare il proprio dissenso contribuiscono ad aggravare la gestione dell'ordine democratico nel nostro Paese —:

se esistono disposizioni del ministero dell'interno intese a limitare le forme di mobilitazione e protesta dei lavoratori e lavoratrici;

di quali informazioni disponga in merito al comportamento delle forze di polizia nella circostanza in premessa che all'interrogante appare inaccettabile.

(4-11295)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 4,00 del mattino del 17 settembre 2004, un centinaio di poliziotti, comandati da un dirigente della questura di Brescia, faceva irruzione nel campo profughi Rom di via Girelli, svegliando bruscamente gli abitanti;

al termine dell'operazione di perquisizione in tutte le abitazioni, una ventina di profughi veniva prelevata e condotta in questura;

lo svolgimento dell'operazione determinava grandissimo spavento tra gli abitanti, in particolare tra i bambini, al punto che alle ore 17,00 vi erano fanciulli che non avevano ancora mangiato, a causa dello choc subito;

l'emittente radiofonica *radio onda d'urto* raccoglieva le seguenti testimonianze, parte delle quali trasmesse in diretta da radio onda d'urto:

«Lisa: io sono incinta, e si vede bene, un poliziotto mi ha aggredito e mi ha detto — se fosse per me ti brucerei tutta dalla testa ai piedi.

Iulian: io lavoro in un albergo lontano da qui, la dottoressa che guidava i poliziotti ha controllato il mio permesso di soggiorno per lavoro e mi ha detto — scade fra un mese, ricordati che per rinnovarlo dovrai passare da me, lo avrai con un grosso c.....

Lina: io sono ammalata e non riesco a dormire di notte quindi ho visto quando sono arrivati ed ho potuto seguire l'operazione fin dall'inizio, erano

sgarbatati e violenti con tutti, non facevano distinzione se una donna era incinta, stratonavano senza riguardo. I bambini si sono spaventati moltissimo al punto che molti non hanno ancora mangiato nulla da ieri sera.

Ariana: sono incinta quasi a termine, fra pochi giorni potrebbe nascere mio figlio, sono entrati ed hanno tirato letteralmente fuori dal letto mio marito, ho cercato di far presente che fra pochissimo partorirò ed avrò ancor di più bisogno di lui, mi hanno offeso con le parole ed anche stratonato perché ero di impiccio». (L'intervista radiofonica dal campo profughi la mattina dell'incursione poliziesca è all'indirizzo <http://www.radiondardurto.org/agenzia/coll-campo-rom.mp3>);

non è stato assolutamente possibile prendere alcun contatto con i fermati, il giudizio davanti al giudice di pace si è svolto dopo poche ore. Anche questa volta non è stato possibile fruire dell'avvocato di fiducia ed è stata affidata la difesa ad un avvocato d'ufficio. Fra gli espulsi una giovane donna con 2 piccoli di 3 e un anno, un uomo di 46 anni affetto da epilessia post/trauma cranico. Le espulsioni, inoltre, hanno spaccato famiglie bisognose di stare unite, mogli incinte private del marito;

la polizia locale non è nuova ad episodi di malversazione nei confronti dei Rom. Già in due precedenti interrogazioni (luglio 2002 n. 4-03590; giugno 2004 n. 4-10263), l'interrogante denunciava discriminazioni e negazione di diritti fondamentali ai danni dei Rom —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per evitare che a Brescia si ripetano atti repressivi non legittimi e dettati, evidentemente solo da propensioni xenofobe esistenti, a quanto pare, anche all'interno della stessa questura;

se non intenda adottare iniziative al fine di evitare, per il futuro, che vengano poste in essere pratiche disumane, nonché verificare la legittimità di provvedimenti

che hanno separato famiglie della comunità Rom. (4-11297)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

in data 13 settembre 2004 il direttore del C.S.A. ha inviato ai dirigenti delle istituzioni scolastiche della « Diocesi di Bologna » una nota, Prot. 515/A38, che li invitava a far partecipare « studenti delle rispettive Istituzioni, accompagnati dai propri docenti » ad un « incontro di riflessione e preghiera (senza celebrazione della S. Messa) sulla strage di Beslan » con l'arcivescovo Mons. Caffarra, presso la Cattedrale di S. Pietro, il giorno 17 settembre alle ore 11;

secondo l'interrogante è evidente che il rito della preghiera, svolta all'interno della Cattedrale di S. Pietro e officiata da Mons. Caffarra, avrebbe assunto il carattere di un rito religioso;

lo svolgimento di un atto di culto durante la normale attività didattica ha determinato una situazione di disagio all'interno delle scuole e delle classi coinvolte;

a tale proposito, la sentenza definitiva del T.A.R. Emilia Romagna n. 250/93, annullando le delibere di due consigli di circolo della provincia di Bologna relative alla celebrazione di atti di culto in orario scolastico, ha affermato che: gli atti di culto non sono in alcun modo attività scolastica e neppure extrascolastica; tali atti turbano il regolare svolgimento delle lezioni sottraendo a tutti gli studenti coinvolti le ore di lezione previste dai programmi e dal monte ore annuale; non vale a legittimare la partecipazione la richiesta di adesione da parte degli studenti ed

insegnanti, giacché l'illegittimità consiste « nell'aver consentito l'inserimento al posto delle normali ore di lezione, di attività del tutto estranee alla scuola ed alle sue attività istituzionali » —:

se la partecipazione di intere classi sia avvenuta senza chiedere autorizzazione ai genitori degli alunni coinvolti e se la partecipazione all'iniziativa sia avvenuta senza alcuna deliberazione degli organi collegiali;

in caso affermativo quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del direttore del CSA;

quali iniziative intenda assumere per evitare il ripetersi di simili episodi.

(2-01343) « Titti De Simone ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 22 giugno 2004, nella sede dell'Accademia dei Lincei, si è svolto il seminario sulla riforma universitaria con la partecipazione del Ministro Letizia Moratti e del Professor Piero Tosi, Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università italiane;

il seminario si è concluso con l'elaborazione di un documento definito « Agenda 2004. Un patto per il rilancio delle Università delle autonomie »;

quanto al principio di autogoverno dell'Università, il documento testualmente recita; « La gestione delle università si ispira ai principi di autonomia — culturale, gestionale, finanziaria — e di responsabilità, nel quadro degli indirizzi fissati dallo Stato. La loro organizzazione garantisce la democraticità nella determinazione dei criteri gestionali, e l'elettività delle cariche accademiche »;

appare peraltro oscuro quale sia il sistema di controllo della spesa —:

se « Agenda 2004 » abbia previsto il metodo di valutazione dell'efficienza e del-

che hanno separato famiglie della comunità Rom. (4-11297)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

in data 13 settembre 2004 il direttore del C.S.A. ha inviato ai dirigenti delle istituzioni scolastiche della « Diocesi di Bologna » una nota, Prot. 515/A38, che li invitava a far partecipare « studenti delle rispettive Istituzioni, accompagnati dai propri docenti » ad un « incontro di riflessione e preghiera (senza celebrazione della S. Messa) sulla strage di Beslan » con l'arcivescovo Mons. Caffarra, presso la Cattedrale di S. Pietro, il giorno 17 settembre alle ore 11;

secondo l'interrogante è evidente che il rito della preghiera, svolta all'interno della Cattedrale di S. Pietro e officiata da Mons. Caffarra, avrebbe assunto il carattere di un rito religioso;

lo svolgimento di un atto di culto durante la normale attività didattica ha determinato una situazione di disagio all'interno delle scuole e delle classi coinvolte;

a tale proposito, la sentenza definitiva del T.A.R. Emilia Romagna n. 250/93, annullando le delibere di due consigli di circolo della provincia di Bologna relative alla celebrazione di atti di culto in orario scolastico, ha affermato che: gli atti di culto non sono in alcun modo attività scolastica e neppure extrascolastica; tali atti turbano il regolare svolgimento delle lezioni sottraendo a tutti gli studenti coinvolti le ore di lezione previste dai programmi e dal monte ore annuale; non vale a legittimare la partecipazione la richiesta di adesione da parte degli studenti ed

insegnanti, giacché l'illegittimità consiste « nell'aver consentito l'inserimento al posto delle normali ore di lezione, di attività del tutto estranee alla scuola ed alle sue attività istituzionali » —:

se la partecipazione di intere classi sia avvenuta senza chiedere autorizzazione ai genitori degli alunni coinvolti e se la partecipazione all'iniziativa sia avvenuta senza alcuna deliberazione degli organi collegiali;

in caso affermativo quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del direttore del CSA;

quali iniziative intenda assumere per evitare il ripetersi di simili episodi.

(2-01343) « Titti De Simone ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 22 giugno 2004, nella sede dell'Accademia dei Lincei, si è svolto il seminario sulla riforma universitaria con la partecipazione del Ministro Letizia Moratti e del Professor Piero Tosi, Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università italiane;

il seminario si è concluso con l'elaborazione di un documento definito « Agenda 2004. Un patto per il rilancio delle Università delle autonomie »;

quanto al principio di autogoverno dell'Università, il documento testualmente recita; « La gestione delle università si ispira ai principi di autonomia — culturale, gestionale, finanziaria — e di responsabilità, nel quadro degli indirizzi fissati dallo Stato. La loro organizzazione garantisce la democraticità nella determinazione dei criteri gestionali, e l'elettività delle cariche accademiche »;

appare peraltro oscuro quale sia il sistema di controllo della spesa —:

se « Agenda 2004 » abbia previsto il metodo di valutazione dell'efficienza e del-

l'efficacia della spesa universitaria, atteso che il principio sacrosanto di autonomia — per quanto ampia essa sia — non può essere confuso con il diverso ed inapplicabile principio di irresponsabilità.

(3-03829)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il documento « Agenda 2004. Un patto per il rilancio delle Università delle autonomie » sottoscritto dal Ministro Moratti e dal Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università italiane Professor Piero Tosi il 22 giugno 2004 ha dedicato un capitolo alla cosiddetta « internazionalizzazione »;

il tema è così trattato: « Le Università debbono sempre più aprirsi a forme di collaborazione internazionale, promuovendo i raccordi transnazionali e la circolazione dei professori, dei ricercatori e degli studenti, anche al fine di realizzare un più elevato livello di competitività. L'università italiana deve essere parte costitutiva dello "Spazio europeo della ricerca e della formazione superiore" e concorrere, in particolare, allo sviluppo della cooperazione nell'area mediterranea »;

certamente a nessuno sfugge la straordinaria importanza dell'impegno assunto dal Ministro e dal Professor Tosi, atteso che mai, come in questa epoca, scienza e cultura sono state tanto internazionalizzate, ed atteso che la competitività del Paese può reggere soltanto se cultura e ricerca — e dunque università — respirano aria internazionale —:

quali siano le risorse che si ritiene di poter mettere a disposizione per la concreta realizzazione del processo di internazionalizzazione delle università italiane;

quali siano i programmi concreti per favorire, in particolare, la costituzione dello « spazio europeo della ricerca e della

formazione superiore » di cui all'accordo « Agenda 2004 ». (3-03830)

Interrogazioni a risposta scritta:

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 22 maggio 2000 veniva bandito un concorso pubblico, per esami, per la copertura di n. 12 posti nel profilo professionale di « Funzionario Amministrativo — Area funzionale C — posizione economica C2 per le sedi dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto »;

il concorso è stato regolarmente espletato e ne è stata approvata la graduatoria di merito;

il Ministero dell'istruzione con decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003 è stato autorizzato ad assumere 75 unità di personale, in deroga a quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 34 della Legge n. 289 del 27 dicembre 2002, che ha disposto il divieto di assunzione nelle pubbliche amministrazioni;

tale decisione è stata comunicata agli interessati in data 4 novembre 2003, protocollo n. 10129/P;

il Ministero della funzione pubblica, in deroga al blocco delle assunzioni nelle amministrazioni pubbliche previsto dalla Legge Finanziaria per il 2004, ha chiesto ai Ministeri di evidenziare entro il 28 febbraio 2004 eventuali esigenze che necessitassero di deroga per la copertura di posti vacanti;

il Ministero dell'istruzione ha inoltrato richiesta, nonostante il termine del 28 febbraio 2004 sopra ricordato, nel mese di settembre del 2004, per la copertura di altre posizioni di cui al bando richiamato in premessa;

ad avviso dell'interrogante, tale ritardo costituisce, oltre che un'inspiegabile inefficienza da parte del detto Ministero,

anche un danno per i giovani che, dopo aver affrontato una dura prova per un pubblico concorso, vedono differita nel tempo la speranza di entrare nel mondo del lavoro —:

se i Ministri interrogati non ritengano necessario chiarire le cause di detta inefficienza e quali siano le prospettive di chiamata in servizio per i giovani vincitori del citato concorso. (4-11280)

ROSATO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-10786 del 13 settembre 2004, a cui non è stata data alcuna risposta, il sottoscritto ha sottoposto al Ministro interrogato vari quesiti circa le nuove modalità di accesso ai corsi di laurea specialistica per le professioni sanitarie di cui al decreto 9 luglio 2004 n. 168;

nella stessa si denunciava che nel provvedimento firmato dal Ministro Moratti non fosse rispettata l'equipollenza dei titoli professionali stabilita dalle leggi n. 42 del 1999, n. 251 del 2000 e n. 1 del 2002 né il riconoscimento dei crediti formativi come previsto dalla legge 509 e dove si contestava l'ammissione diretta per i Dirigenti Infermieristici con almeno 2 anni d'incarico non essendo questo un titolo accademico;

nell'interrogazione si sottolineava in particolare l'incomprensibile esclusione della regione Friuli Venezia Giulia che, sui 1000 posti fissati per gli accessi ai corsi di laurea per le professioni sanitarie per l'anno accademico 2004/2005, veniva gravemente penalizzata nonostante avesse fatto prudentemente e motivatamente richiesta unicamente di 25 posti;

accade ora che con il decreto ministeriale dell'8 ottobre 2004 relativo all'«ampliamento del numero di posti disponibili per le immatricolazioni ai corsi di laurea specialistica per le professioni sanitarie per l'anno accademico 2004/

2005» si sia proceduto ad una nuova distribuzione che, ancora una volta, non prende minimamente in considerazione l'esclusione del Friuli Venezia Giulia nonostante il decreto dichiari l'obiettivo di «soddisfare le effettive necessità delle singole Regioni», ma eleva ulteriormente i posti in atenei peraltro già coperti —:

se il Ministero interrogato sia a conoscenza degli evidenti disagi a cui saranno costretti gli studenti del Friuli Venezia Giulia e se intenda adottare iniziative volte a modificare il decreto sopra citato in modo da porre fine a questa esclusione che appare penalizzante per una regione che vanta una lunga e consolidata tradizione nell'assistenza paramedica, anche a motivo della sua competenza primaria sulla sanità. (4-11288)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

RUGGHIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per conoscere — premesso che:

il giorno 13 settembre 2004 il Gruppo COS, azienda di call center in *outsourcing*, ha attivato le procedure previste dalla legge 223 del 1991 per la messa in mobilità dei 256 lavoratori e lavoratrici a tempo indeterminato, impiegati da 4 o 6 anni nei servizi INPS, INAIL ed INPDAP, gestiti dal gruppo nel territorio di Roma;

l'attività prevalente del gruppo è quella di call center che viene svolta per numerosi enti ed aziende (Vodafone, Wind, Tim, Sky, Alitalia Fiat, Findomestic, Inps, Inail, Inpdap, Presidenza del Consiglio, Università di Roma, Acea, Mediaset, eccetera);

il gruppo COS con varie società associate (Almaviva, COS Spa, COSMED, Atesia 2, Actio, Alicos) conta oltre 10.000 dipendenti in tutta Italia e svolge

anche un danno per i giovani che, dopo aver affrontato una dura prova per un pubblico concorso, vedono differita nel tempo la speranza di entrare nel mondo del lavoro —:

se i Ministri interrogati non ritengano necessario chiarire le cause di detta inefficienza e quali siano le prospettive di chiamata in servizio per i giovani vincitori del citato concorso. (4-11280)

ROSATO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-10786 del 13 settembre 2004, a cui non è stata data alcuna risposta, il sottoscritto ha sottoposto al Ministro interrogato vari quesiti circa le nuove modalità di accesso ai corsi di laurea specialistica per le professioni sanitarie di cui al decreto 9 luglio 2004 n. 168;

nella stessa si denunciava che nel provvedimento firmato dal Ministro Moratti non fosse rispettata l'equipollenza dei titoli professionali stabilita dalle leggi n. 42 del 1999, n. 251 del 2000 e n. 1 del 2002 né il riconoscimento dei crediti formativi come previsto dalla legge 509 e dove si contestava l'ammissione diretta per i Dirigenti Infermieristici con almeno 2 anni d'incarico non essendo questo un titolo accademico;

nell'interrogazione si sottolineava in particolare l'incomprensibile esclusione della regione Friuli Venezia Giulia che, sui 1000 posti fissati per gli accessi ai corsi di laurea per le professioni sanitarie per l'anno accademico 2004/2005, veniva gravemente penalizzata nonostante avesse fatto prudentemente e motivatamente richiesta unicamente di 25 posti;

accade ora che con il decreto ministeriale dell'8 ottobre 2004 relativo all'«ampliamento del numero di posti disponibili per le immatricolazioni ai corsi di laurea specialistica per le professioni sanitarie per l'anno accademico 2004/

2005» si sia proceduto ad una nuova distribuzione che, ancora una volta, non prende minimamente in considerazione l'esclusione del Friuli Venezia Giulia nonostante il decreto dichiarò l'obiettivo di «soddisfare le effettive necessità delle singole Regioni», ma eleva ulteriormente i posti in atenei peraltro già coperti —:

se il Ministero interrogato sia a conoscenza degli evidenti disagi a cui saranno costretti gli studenti del Friuli Venezia Giulia e se intenda adottare iniziative volte a modificare il decreto sopra citato in modo da porre fine a questa esclusione che appare penalizzante per una regione che vanta una lunga e consolidata tradizione nell'assistenza paramedica, anche a motivo della sua competenza primaria sulla sanità. (4-11288)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

RUGGHIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per conoscere — premesso che:

il giorno 13 settembre 2004 il Gruppo COS, azienda di call center in *outsourcing*, ha attivato le procedure previste dalla legge 223 del 1991 per la messa in mobilità dei 256 lavoratori e lavoratrici a tempo indeterminato, impiegati da 4 o 6 anni nei servizi INPS, INAIL ed INPDAP, gestiti dal gruppo nel territorio di Roma;

l'attività prevalente del gruppo è quella di call center che viene svolta per numerosi enti ed aziende (Vodafone, Wind, Tim, Sky, Alitalia Fiat, Findomestic, Inps, Inail, Inpdap, Presidenza del Consiglio, Università di Roma, Acea, Mediaset, eccetera);

il gruppo COS con varie società associate (Almaviva, COS Spa, COSMED, Atesia 2, Actio, Alicos) conta oltre 10.000 dipendenti in tutta Italia e svolge

un'attività di forte espansione, con un fatturato che è stato quadruplicato negli ultimi 2 anni;

la recente perdita delle commesse Inps ed Inail, a seguito di gare d'appalto, non appare all'interrogante sufficiente a giustificare la decisione di mettere in mobilità 256 dipendenti, considerando, tra l'altro, l'ampia possibilità di ricollocazione dei lavoratori nella gestione di altri servizi operati dal gruppo;

tale scelta, sembra all'interrogante invece corrispondere più che ad uno stato di crisi, ad una precisa politica aziendale del gruppo che tende a liberarsi dei lavoratori dipendenti ed assumere esclusivamente lavoratori a progetto con forme contrattuali sempre più precarie che non danno diritti e prospettive;

infatti, negli ultimi anni, la percentuale di lavoro precario è passato dal 15-20 per cento al 60 per cento;

il gruppo COS, dopo aver utilizzato negli ultimi anni gli incentivi per l'assunzione di personale, oggi di fatto scarica i suoi costi, per fare maggiori utili, sui lavoratori e la comunità, facendo ricorso alla cassa integrazione e alla mobilità;

secondo l'interrogante è necessario impedire che il lavoro venga considerato merce e che la competitività fra le aziende avvenga attraverso la qualità dei servizi erogati e non esclusivamente attraverso la riduzione del costo del lavoro —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per impedire il licenziamento dei 256 dipendenti del gruppo COS, per garantire i diritti e la dignità dei lavoratori. (3-03828)

BELLINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in queste settimane la Commissione XI lavoro pubblico e privato della Camera dei Deputati ha avviato, e non concluso,

l'audizione informale dei rappresentanti della Telecom Italia Spa sulla esternalizzazione dei servizi;

da più tempo è in atto una vera e propria corsa alle esternalizzazioni nel Gruppo Telecom Italia Spa attraverso la cessione di rami d'azienda che a seguito della nuova legge 30 marzo del 2003 del mercato del lavoro, ha aumentato la precarizzazione del rapporto di lavoro;

le modalità di queste cessioni di rami d'azienda appaiono secondo l'interrogante discutibili e non necessarie e spesso, chi acquista il ramo d'azienda non rispetta gli impegni assunti per mantenere l'occupazione;

attualmente è in corso una di queste operazioni di esternalizzazione presso sede Telecom di Firenze che prevede la cessione dei servizi di manutenzione e servizi ambientali ad un'azienda esterna dal 1° novembre 2004 interessando 21 unità operative;

il settore nel quale opera Telecom Italia Spa è in grande espansione e la scelta di esternalizzare rami d'azienda non sono inserite in nessun processo di riorganizzazione industriale necessario;

considerando l'opposizione che i lavoratori della sede Telecom di Firenze hanno manifestato alla cessione di questi servizi protestando e scioperando —:

quali siano le valutazioni e le azioni del Ministro interrogato per salvaguardare i posti di lavoro e le professionalità della sede Telecom di Firenze che verrebbero cedute senza effettive garanzie occupazionali. (3-03832)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA e INNOCENTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della salute ha deciso di destinare ad associazioni di pazienti affetti

un'attività di forte espansione, con un fatturato che è stato quadruplicato negli ultimi 2 anni;

la recente perdita delle commesse Inps ed Inail, a seguito di gare d'appalto, non appare all'interrogante sufficiente a giustificare la decisione di mettere in mobilità 256 dipendenti, considerando, tra l'altro, l'ampia possibilità di ricollocazione dei lavoratori nella gestione di altri servizi operati dal gruppo;

tale scelta, sembra all'interrogante invece corrispondere più che ad uno stato di crisi, ad una precisa politica aziendale del gruppo che tende a liberarsi dei lavoratori dipendenti ed assumere esclusivamente lavoratori a progetto con forme contrattuali sempre più precarie che non danno diritti e prospettive;

infatti, negli ultimi anni, la percentuale di lavoro precario è passato dal 15-20 per cento al 60 per cento;

il gruppo COS, dopo aver utilizzato negli ultimi anni gli incentivi per l'assunzione di personale, oggi di fatto scarica i suoi costi, per fare maggiori utili, sui lavoratori e la comunità, facendo ricorso alla cassa integrazione e alla mobilità;

secondo l'interrogante è necessario impedire che il lavoro venga considerato merce e che la competitività fra le aziende avvenga attraverso la qualità dei servizi erogati e non esclusivamente attraverso la riduzione del costo del lavoro —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per impedire il licenziamento dei 256 dipendenti del gruppo COS, per garantire i diritti e la dignità dei lavoratori. (3-03828)

BELLINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in queste settimane la Commissione XI lavoro pubblico e privato della Camera dei Deputati ha avviato, e non concluso,

l'audizione informale dei rappresentanti della Telecom Italia Spa sulla esternalizzazione dei servizi;

da più tempo è in atto una vera e propria corsa alle esternalizzazioni nel Gruppo Telecom Italia Spa attraverso la cessione di rami d'azienda che a seguito della nuova legge 30 marzo del 2003 del mercato del lavoro, ha aumentato la precarizzazione del rapporto di lavoro;

le modalità di queste cessioni di rami d'azienda appaiono secondo l'interrogante discutibili e non necessarie e spesso, chi acquista il ramo d'azienda non rispetta gli impegni assunti per mantenere l'occupazione;

attualmente è in corso una di queste operazioni di esternalizzazione presso sede Telecom di Firenze che prevede la cessione dei servizi di manutenzione e servizi ambientali ad un'azienda esterna dal 1° novembre 2004 interessando 21 unità operative;

il settore nel quale opera Telecom Italia Spa è in grande espansione e la scelta di esternalizzare rami d'azienda non sono inserite in nessun processo di riorganizzazione industriale necessario;

considerando l'opposizione che i lavoratori della sede Telecom di Firenze hanno manifestato alla cessione di questi servizi protestando e scioperando —:

quali siano le valutazioni e le azioni del Ministro interrogato per salvaguardare i posti di lavoro e le professionalità della sede Telecom di Firenze che verrebbero cedute senza effettive garanzie occupazionali. (3-03832)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA e INNOCENTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della salute ha deciso di destinare ad associazioni di pazienti affetti

da diabete l'importo di un milione di euro sulla base di programmi di comunicazione;

tale iniziativa è finalizzata all'avvio di periodiche manifestazioni, come la « Settimana Ministeriale del Diabete », tese a coinvolgere le associazioni rappresentative di pazienti diabetici, operanti su tutto il territorio nazionale;

a tale contributo hanno avuto accesso solo 4 associazioni – FAND, FIDG, AID, e ANIAD – in quanto, come spiegato dagli uffici preposti, sarebbero le sole iscritte in un apposito « registro ufficiale » del Ministero;

le quattro associazioni citate rappresentano solo una parte dei pazienti malati di diabete e delle loro famiglie, vengono infatti escluse una serie di associazioni a carattere regionale, comunque rappresentative –:

se intenda estendere l'iscrizione nel registro e la possibilità di accedere al finanziamento anche ad associazioni rap-

presentative dei malati di diabete a carattere regionale. (4-11276)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Lupi e altri n. 2-01339, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mosella.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Amici n. 5-02997, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Piglionica.

L'interrogazione a risposta in Commissione Rava e altri n. 5-03586, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

da diabete l'importo di un milione di euro sulla base di programmi di comunicazione;

tale iniziativa è finalizzata all'avvio di periodiche manifestazioni, come la « Settimana Ministeriale del Diabete », tese a coinvolgere le associazioni rappresentative di pazienti diabetici, operanti su tutto il territorio nazionale;

a tale contributo hanno avuto accesso solo 4 associazioni — FAND, FIDG, AID, e ANIAD — in quanto, come spiegato dagli uffici preposti, sarebbero le sole iscritte in un apposito « registro ufficiale » del Ministero;

le quattro associazioni citate rappresentano solo una parte dei pazienti malati di diabete e delle loro famiglie, vengono infatti escluse una serie di associazioni a carattere regionale, comunque rappresentative —:

se intenda estendere l'iscrizione nel registro e la possibilità di accedere al finanziamento anche ad associazioni rap-

presentative dei malati di diabete a carattere regionale. (4-11276)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Lupi e altri n. 2-01339, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mosella.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Amici n. 5-02997, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Piglionica.

L'interrogazione a risposta in Commissione Rava e altri n. 5-03586, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.